N. 137 — Venerdì 19 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 19[illegible] — MATTINO — Venerdì 19 Maggio — N. 137

LE ASSOCIAZIONI

Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello, nelle Librerie ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Regno, Tripoli, Estero 16 50 8 25 1 50
Altri Stati (Unione postale) 32 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Fraganr. non Sentur

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 3
Filiali - Genova - Milano - Napoli - Roma - Vienna

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: Edizione (dopo la firma) Cent. L. 2 — Necrologie, L. 1,00 — Annunci, [illegible] cent. 25 per

ARCHIVIO STORICO

## L'Università italiana avanti al Parlamento Austriaco

Telegrammi da Vienna ci annunciano che è cominciata al Parlamento austriaco la discussione del progetto di legge per la Facoltà giuridica italiana.

Questa notizia non può a meno di suscitare sentimenti misti di tristezza, speranza, orgoglio ed oppressione nel cuore di ogni italiano.

È triste che un problema di così vitale interesse per la nostra cultura debba attendere la sua soluzione da un'assemblea di slavi e tedeschi; ma non sarebbe, da un altro punto di vista, quanto mai consolante e bello il vedere dibattuti da un voto di questa assemblea di stranieri i pregiudizi, le diffidenze e le ostilità che metodi antiquati di governo e l'invido odio nazionale hanno accumulato sulla via che conduce all'Università di Trieste!

La notizia fa vibrare anche il nostro amor proprio nazionale; se ad un solo manipolo di studenti è riuscito di sollevare dalla morta gora dell'obblio dinlegnano in cui giaceva il vessillo della questione universitaria italiana, per sbatterlo su, su, fino alla chiara e virida luce di una discussione parlamentare, ciò vuol dire che la causa da essi propugnata è di quelle che si fanno valere per la magica forza di un'idea; ciò vuol dire che l'italianità, anche quando sia smantellata di fortezze e priva di vascelli e cannoni, ha voce forte e sicura, e se non incute timore esige, però, ed ottiene rispetto.

Vi è però anche motivo di apprensione. Quale sarà, possiamo chiederci, la sorte che il Parlamento austriaco riserba al progetto in discussione? Sarà la sua decisione dettata da aperta simpatia, da forte lealtà? Sarà una tale da risolvere per sempre il problema con soddisfazione piena degli interessati?

Non è facile dare una risposta a queste domande: fra i Parlamenti di Europa quello di Vienna è il più complicato e imperscrutabile; ma la discussione che ha avuto luogo fin qui è tale, malgrado la vigorosa e abile azione dei deputati italiani, da chiarire in modo sicuro la situazione.

Ma mentre gli eventi maturano, forse è opportuno riassumere in breve le fasi per le quali il problema universitario italiano in Austria è passato in questi ultimi anni, giacchè esse additano quale dovrebbe essere la soluzione che ora ansiosamente si attende.

Di fronte all'agitazione italiana per l'Università a Trieste il Governo austriaco addottò per più decenni una politica di freddo e tenace ristagno. Le petizioni, le interpellanze, i ripetuti voti solenni della Dieta tridentina rimasero senza risposta o ebbero risposte di crudo diniego.

Non fu che un decennio fa che la questione universitaria italiana entrò nuova che molti se ne accorgessero, nella sua fase risolutiva, quando la Facoltà giuridica di Innsbruck deliberò di ampliare e di riorganizzare certe cattedre parallele italiane, che già da tempo esistevano presso quella Università.

Questa mossa non fu dovuta soltanto al desiderio di provvedere alle esigenze dell'insegnamento italiano. Era in quel tempo governatore del Tirolo il conte Merveldt, aperto e deciso avversario di ogni autonomia pel Trentino, e fautore di una politica di conciliazione fra gli elementi italiani e tedeschi nel Tirolo. Le ampliate cattedre parallele italiane dovevano quindi servire di richiamo agli italiani, e in special modo agevolare ai deputati italiani il ritorno a quella Dieta tirolese, che avevano da qualche tempo disertata in segno di protesta.

Al conte Merveldt l'idea di ampliare i corsi paralleli italiani, e di trasformare l'Università di Innsbruck in una Università bilingue, sorrideva come una geniale trovata, che avrebbe dovuto servire a contentare italiani e tedeschi, affermando in modo energico al di sopra di entrambi l'*idea austriaca*.

Università puramente tedesche, soleva dire il Merveldt, ve ne sono abbastanza al di qua del Brennero, e italiane al di là; altre non ne occorrono.

Ma non sarà invece una gloria e un vantaggio grande per le due grandi nazionalità avere una Università comune, nella quale il pensiero latino possa fondersi col pensiero germanico?

E non sarà per Innsbruck un notevole beneficio accogliere fra le proprie mura, invece di una piccola Università tedesca una grande Università italo-germanica? Anche nella politica, anche nell'Amministrazione e persino nell'Amministrazione austriaca si può cercar posti; ma la poesia è fatalmente condannata a infrangersi contro la triste realtà delle cose.

Ben presto il Merveldt ebbe contro di sè tedeschi e italiani.

Gli italiani restavano fermi e irremovibili nella loro domanda di una Università a Trieste, e i tirolesi vedendo crescere il numero delle cattedre italiane cominciarono ad agitarsi ed a preoccuparsi.

Se l'Università di Innsbruck, dicevano essi, diventa mista, chi ci garantisce che mista non diventi poi anche col tempo la intera città!

L'apprensione infiltrata nelle menti passano da abili agitatori, ingrandì fino ad assumere proporzioni fantastiche.

I pochi italiani residenti a Innsbruck si trasformarono in breve nella fantasia eccitata in un esercito di cospiratori; le poche cattedre italiane in un pericolo per la coltura e per l'avvenimento della intera nazione tedesca; i piccoli trentini, venditori di castagne, in formidabili disputatori del mercato mondiale agli intraprendenti nipoti di Andreas Hofer.

Cominciarono i tumulti universitari..... e il Merveldt dovette andarsene a cercar pace e riposo nelle silenziose sale della Camera dei signori a Vienna.

Col Merveldt svaniva anche l'idea di fare della Università di Innsbruck una Università bilingue.

Restava tuttavia il problema universitario italiano, e parve allora per un momento che, rompendola coraggiosamente colla inveterata tradizione del differire a coi pregiudizi politici, il Governo austriaco pensasse seriamente a Trieste.

Ma il ministro Hartel, che era convinto propugnatore di questa idea, dovette presto arrendersi al Koerber, presidente del Consiglio, che l'avversava.

Dopo molte incertezze e oscillazioni, decisero invece di ritentare la prova a Innsbruck, dando alle cattedre italiane un assetto proprio, indipendente dalla Università tedesca.

Era questo un provvedimento ingiusto per gli italiani, poichè tendeva ad escluderli dall'Università tedesca prima che fosse loro assicurata una corrispondente Università italiana. Ma poichè il nuovo governatore del Tirolo assicurava che i tedeschi l'avrebbero *tollerata*, il Ministero non esitò più ad effettuarlo, e così nacque la *Facoltà giuridica provvisoria italiana* di Innsbruck.

Questa Facoltà provvisoria era destinata, secondo le intenzioni di chi l'aveva caldeggiata presso l'I. R. Governo, ad essere una specie di sepolcreto delle aspirazioni universitarie italiane. E certo se i tirolesi le avessero fatto buon viso, essa avrebbe bastato a differire, chi sa per quanti anni ancora, ogni più radicale provvedimento.....

Ma la malizia dei capi fu questa volta sventata dalla impulsiva violenza dei gregari.

Ormai i tirolesi erano montati, vedevano rosso e volevano agire. Fu da essi decretato che il giorno stesso della inaugurazione della Facoltà italiana dovesse essere anche il giorno della sua chiusura.

Dare la caccia agli studenti italiani, distruggere a colpi di martello e piccone l'edificio destinato ad accoglierli, travolgere tutto le vestigia di italianità nelle quali si imbattessero, gridare alto, far tremare l'aquila bicipite avanti a quella tirolese, queste furono le sole preoccupazioni della folla eccitata: sognavano di rinnovare il 1809..... contro il tradizionale nemico latino. E non sostarono finchè non ebbero la formale promessa che l'insegnamento universitario italiano non verrebbe più ristabilito ad Innsbruck.

Questa è la storia del progetto di legge per la Facoltà giuridica italiana che sta ora discutendosi a Vienna, progetto dal quale gli italiani avrebbero ragione di essere completamente soddisfatti se in una sola paroletta esso non rivelasse ancora la tradizionale diffidenza del Governo austriaco verso l'elemento italiano.

Mentre infatti gli italiani furono sempre concordi nel chiedere la loro Università a Trieste, il progetto governativo la destina a..... Rovereto.

Perchè! E' inutile ricercarlo.

Piuttosto rallegriamoci ricordando che il ministro stesso nel presentare il progetto ha dichiarato di non fare questione di Gabinetto circa la sede della futura Università italiana.

L'ultima parola dovrà dirla il Parlamento e a noi è caro sperare che alla intelligente e vigorosa opera dei deputati italiani riesca di ottenerla conforme al desiderio di tutta la nazione, sicchè la soluzione del problema universitario possa essere con piena gioia salutata quale inizio di una feconda èra di pace e di lavoro.

**G. Paschieni.**

## La discussione sul bilancio dell'istruzione pubblica alla Camera dei deputati.

### Le dichiarazioni del ministro Bianchi.

(Per filo diretto e per telefono alla «STAMPA»).

**Sedata del 18 maggio.**

**Roma, 18, ore.**

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

GAETANI DI LAURENZANA, interroga il Presidente del Consiglio ed i ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere se non crederanno utile, facile e sollecito disporre l'adattamento del nuovo Palazzo di Giustizia nella degna sede del Parlamento nazionale.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che i lavori, tanto al Palazzo dei Tribunali che a quello di Montecitorio, sono stati disposti con leggi, cui il ministro non può che dare esecuzione, non essendo, d'altronde, sorte ragioni sopravvenute tali da determinare il ministro a prendere iniziative per provvedimenti legislativi in argomento.

Gaetani di Laurenzana replica brevemente, considerando la questione finanziaria.

BUCCELLI, interroga il ministro dei lavori pubblici sulla interruzione della linea Alessandria-Cavallermaggiore, nei pressi della stazione di Castiglione d'Asti, e sui provvedimenti nei consorti a ristabilire prontamente e senza pericoli le comunicazioni.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, non avendo avuto tutte le risposte richieste e sollecitate, non può rispondere che incompletamente all'interrogazione, dichiarando che si è verificato rottura ed interruzione della linea Alessandria-Cavallermaggiore, presso Castiglione d'Asti, nel 15 corrente; nel 16 si verificò altra interruzione, ma nel 17 si è attuato il trasporto dei viaggiatori. Si inviarono sulla località i tecnici per le più pronte ed efficaci provvidenze e si chiesero telegraficamente più precise notizie che, appena giunte, saranno comunicate all'onorevole interrogante.

AUBRY, sottosegretario per la marina, risponde al deputato Santini che interroga i ministri della marina e degli esteri per conoscere se sia vero che contro le tassative prescrizioni di legge piroscafi di bandiera straniera abbiano trasportato emigranti italiani senza il regio commissario. Egli attribuisce l'inconveniente all'insufficienza del personale che si verifica accostante gli ufficiali fatti dal Ministero per accrescere il numero dei medici.

SANTINI, dopo aver lamentato che nessuna risposta abbia dato il ministro degli esteri, deplora che si sia violata apertamente la legge sull'emigrazione e che si riconosca ora soltanto l'insufficienza del numero dei medici della marina.

**Pas l'elezione di Ferri a Portomaggiore**

IL PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri che sono per la convalidazione dell'elezione dell'on. Enrico Ferri nel Collegio di Portomaggiore.

Sono approvate.

Si passa alla discussione del

**Bilancio della Pubblica istruzione.**

BACCELLI ALFREDO, dopo aver rilevato che per far muovere le idee occorrono gli interessi personali, afferma che si deve pensare a dare conveniente posizione economica ai professori. Domanda al ministro che intenda fare nel progetto preparato dalla Commissione.

Si occupa delle scuole medie preparatorie all'Università che formano le schiere di coloro che saliranno sull'acropoli del sapere, e rileva gli errori dell'attuale ordinamento, cioè: avvicendamento di materie, uniformità di programmi, pedanteria che soffoca ogni germe di carattere virile. *(Bene!)*

Vorrebbe la libera scelta delle materie, fermo restando l'obbligo dell'italiano e del latino. Favorito sulla necessità dell'impulso educativo da dare alle scuole, così morale come fisico, e ne disegna il modo. Critica il metodo pedagogico attuale con chiama irrazionale. Il latino non s'impara sulla grammatica, ma sugli autori; la botanica non nei libri, ma nei campi. *(Vivissime approvazioni)*

GALUPPI osserva che, a malgrado delle migliorate condizioni del bilancio, ancora molto resta da fare per l'istruzione pubblica. Pur lodando la relazione dell'on. Manna non si associa alle sue conclusioni. Trova che mal si oppongano coloro che ritengono insufficiente la legge Casati.

Secondo l'oratore, per far fronte alle nuove esigenze della progredita cultura bastava ampliare le proporzioni dell'organismo creato dalla legge Casati mantenendone inalterato lo spirito ed invariata la struttura.

Afferma che tutte le riforme attuate nell'assetto dei nostri regolamenti scolastici non appoderano appunto per essersi allontanati dalle linee fondamentali di una legge che tiranna sempre il cardine del nostro diritto scolastico. Non crede con, come disse il ministro, la responsabilità dei mali che affliggono la pubblica istruzione debbono attribuirsi principalmente al disordine che regna nel personale del Ministero. Potranno alla Minerva coorvi ostivi funzionari, ma la generalità di essi va segnalata per le speciali benemerenze. Sono le parzialità ed i favoritismi quelli che demoralizzano la maggior parte degli impiegati, i quali vaggono mal sicuro la loro carriera per le intromissioni di pochi eminenti che chiamati al gabinetto del ministro riescono a conquistare posizioni privilegiate.

Lamenta il trattamento ingiusto fatto agli impiegati delle segreterie universitarie che vedano ritardata la loro carriera da compilazione e da segretari del Ministero, i quali fanno ad occupare, nelle segreterie stesse, i posti vacanti di grado superiore, privando così gli impiegati di carriera della promozione a cui hanno diritto. Confida che l'on. Bianchi saprà dei provvedimenti ispirati ai precetti della legge ed ai dettami della giustizia.

**Le dichiarazioni del ministro.**

BIANCHI, ministro della pubblica istruzione, si compiace dell'ampia ed elevata discussione e rileva con soddisfazione il confortante risveglio dello spirito pubblico per i problemi scolastici.

Dimostra con dati statistici che la coltura nel nostro Paese si va rapidamente estendendo in tutti gli ordini delle scuole e degli studi. Circa la scuola primaria, poichè alcuni oratori hanno parlato dell'analfabetismo, nota che esso diminuisce considerevolmente, anche nelle provincie del Mezzogiorno pel diffondersi della scuola, pel suo migliore ordinamento e soprattutto perchè le scuole pubbliche hanno vinto gli ostacoli penetrando nei costumi e nelle abitudini delle nostre popolazioni. Ma, purtroppo, non poche Amministrazioni comunali, e qualche volta gli stessi Uffici provinciali governativi, spiegano contro la scuola popolare una ingiusta e dannosa avversione. Inoltre le condizioni economiche e sociali di molta parte della nostra popolazione rurale ostacolano l'opera della scuola. E' necessario integrare quest'opera coll'istituzione dei Patronati, degli Asili e della refezione scolastica. *(Benissimo!)*

E a questo proposito, per sopperire a queste sempre crescenti esigenze, non avrebbe in massima nessuna difficoltà di cominciare la proposta di una tassa scolastica. Agli oratori che hanno reclamato un nuovo aumento negli stipendi dei maestri elementari ed il pareggiamento a questi delle maestre dichiara che in principio può convenire con loro; ma nelle condizioni presenti del bilancio, e di fronte al problema impellente del miglioramento delle condizioni dei professori secondari, pensa che sia opportuno, per ora, limitarsi a curare l'esatta e sollecita applicazione delle leggi recentemente approvate. *(Benissimo! Bravo!)*

Osserva, a questo proposito, che, particolarmente per le classi inferiori, la donna è molto più atta dell'uomo alla missione educativa. *(Bene!)* Trova giustificata le critiche mosse al funzionamento dei Consigli scolastici, che in alcune parti soggiacciono ad influenze politiche. *(Commenti)* Anche nell'ordinamento degli ispettori scolastici è necessario introdurre alcune riforme che valgano a renderne più efficace l'azione.

Circa l'istruzione dei sordo-muti, dichiara di essere egli pure d'avviso che gli istituti a ciò debbano dipendere dal Ministero dell'istruzione per renderne più pratico e scientifico l'indirizzo. E la stessa cosa devo dirsi degli istituti per i ciechi. Promette di studiare la questo senso l'importante questione.

Venendo alla scuola secondaria, accenna alle due tendenze: la scientifica e la classica, e ritiene che sia possibile conciliarle, informando la scuola media allo più sane e nobili tradizioni nostre, e in pari tempo alle esigenze dei tempi nuovi. In generale, ritiene opportuna una saggia specializzazione degli insegnamenti, che sia in relazione colle differenti attitudini e tendenze intellettuali dei giovani. Così pure crede necessario alleggerire i programmi del liceo, perchè i giovani apprendermo forse meno, ma con maggior profondità e serietà, e ciò anche per riguardi d'ordine psicologico e morale *(Vive approvazioni)*

E quanto alla dibattuta questione del greco, osserva che lo studierà in modo di poter apprendere e gustare le sublimi bellezze di quella letteratura richiederebbe quel tempo che assolutamente manca ai nostri studenti secondari, mentre lo studiarlo, come ora si fa, in modo superficiale ed incompleto, è superfluo e dannoso. Si propone perciò di risolvere sollecitamente la questione nel senso dei concetti ora esposti. *(Vive approvazioni)*

Diversamente è pel latino, che è tanta parte dell'anima della nostra gente, e che assolutamente non potremmo bandire dalle nostre scuole senza meritarci la taccia di barbari. E' duopo però riformare il metodo di questo insegnamento, prescindendo dalle inutili disquisizioni filologiche per ritornare alle sane tradizioni della scuola umanistica. *(Vive approvazioni)* Anche di questo argomento si occuperà senza indugio. Conviene pienamente in ciò che fu detto circa l'insegnamento della filosofia, che deve esser ridotto nei licei alla logica ed alla psicologia positiva. Dichiara poi che nella riforma della scuola secondaria curerà precipuamente che sia mantenuta l'energia mentale dei nostri giovani, condizione necessaria per preparare all'Italia una classe che sia moralmente e intellettualmente forte. *(Bene!)*

Dichiara pure che, in presenza dell'immensa produzione scientifica, che si va accumulando e moltiplicando con vertiginosa rapidità, s'impone la necessità della specializzazione del nostro spirito, e che conseguentemente a questi concetti informerà i suoi provvedimenti. *(Approvazioni. L'oratore si ripose alcuni istanti)*

Continuando il suo discorso, il ministro afferma che in tutti gli ordini delle nostre scuole all'indirizzo istruttivo deve essere associato quello educativo, e non che egli ha scarsa fiducia nell'insegnamento teorico della morale. Non si diventa onesti collo studio della morale, come non si diventa logici collo studio della logica. *(Benissimo!)* Il vero insegnamento morale consiste nell'educazione dello spirito, nell'esempio che deve partire dagli insegnanti di serietà e di austerità della vita nell'esercizio alacre ed alto dei doveri scolastici, preparazione all'esercizio dei doveri della vita. *(Bene!)*

A questo fine educativo e morale deve contribuire anche l'educazione fisica, razionalmente intesa ed applicata. Ma, pur troppo, in questa materia regna tuttora la più grande incertezza e la più deplorevole confusione.

Venendo alle scuole superiori, osserva che, nell'ordine delle nostre scuole, l'istituto universitario è quello che meglio funziona, e ciò è tanto più confortante quando si considera che i nostri professori universitari sono rimunerati in modo assolutamente inadeguato. Addirittura irrisori sono poi i compensi degli assistenti e dei coadiutori universitari.

Quanto all'ordinamento delle Università, in massima è favorevole ai concetti che informarono il disegno di legge dell'on. Pitocelli, ma è del parere che molti insegnamenti, e principalmente quelli che richiedono minori mezzi materiali di studio, possano essere sopressi o lasciati all'iniziativa della libera docenza. *(Approvazioni, commenti, interruzioni)*

E a proposito della libera docenza nota che essa presenta non pochi inconvenienti e ingenera fra l'insegnamento libero e l'insegnamento ufficiale una concorrenza basata sulla più facile e più facile preparazione agli esami: ciò che, d'altra parte, ben si comprende di fronte al numero assolutamente eccessivo degli esami universitari, che egli si propone di ridurre. *(Benissimo!)*

Il concetto del Ministero è in sostanza quello di rendere obbligatorii per tutti gli studenti solamente gli esami fondamentali, lasciando gli altri alla libera iniziativa di ciascun studente, per modo da permettere la specializzazione degli studi. A ciò dovrebbe corrispondere la specializzazione dei diplomi.

Accenna ad altre questioni speciali, come il riparto degli assegni fra le varie Università e le varie cattedre. Dichiara che, convinto della necessità di porre un ordine nella confusione delle disposizioni che governano le Università, si è affrettato a sottoporre alla sanzione sovrana, con poche modificazioni, il regolamento preparato dal suo predecessore.

In proposito nota che, se le attribuzioni precisamente affidate alle Facoltà e ai Consigli accademici possono talora dar luogo a non ingiustificate censure, più gravi sarebbero gli inconvenienti d'accentrare tutte queste attribuzioni nelle mani del Ministero. Bisogna anche qui aver fede nella libertà.

Rispondendo alle censure mosse da alcuni oratori circa il funzionamento dell'Amministrazione centrale, dichiara che quel personale è nella maggior parte all'altezza delle sue funzioni.

Le influenze dissolutrici vengono dal di fuori e talvolta sono venute anche dall'ambiente politico, ed i pochi inconvenienti saranno ripresi.

Quanto all'opera dell'Amministrazione per la ricostituzione della Biblioteca di Torino, dichiara che i ritardi dipendono dalle esigenze amministrative e finanziarie. Osserva però che colla soppressione dei conventi tutte le nostre Biblioteche difettano di personale, e a ciò converrà pur provvedere in qualche modo.

Si riserva di trattare delle questioni che furono sollevate a proposito dei servizi artistici quando verrà in discussione il relativo progetto.

Concludendo, afferma che finora l'azione dello Stato per la pubblica istruzione in Italia si è svolta senza uniformità di criteri e senza corrispondenza effettiva nel Paese. Molti provvedimenti furono l'effetto non d'una necessità compresa e sentita, ma di pressioni esterne. D'ora in poi il Governo e il Parlamento dovranno guardare questa parte si importante della vita italiana ispirandosi esclusivamente alle proprie convinzioni, alle vere necessità della scuola e della coltura italiana. *(Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

**La chiusura della discussione.**

SCAGLIONE confida che il ministro vorrà provvedere a riformare gli organi dell'Amministrazione provinciale scolastica, in modo che possano esercitare una più efficace e utile azione.

Segnala poi la convenienza di dare nelle provincie meridionali, specie nelle Calabrie, maggior diffusione all'istruzione media. *(Benissimo!)*

VIGINI, anche a nome dell'on. Zanarelli, svolge un ordine del giorno invitante il ministro a presentare un disegno di legge per il ruolo organico del personale delle Segreterie universitarie.

Lamenta che, per gli effetti della legge del 1903, gli impiegati di segreteria siano stati esclusi dal partecipare ai maggiori proventi delle tasse universitarie e che siano stati loro tutti i proventi dei diplomi. Invoca perciò dal ministro provvedimenti urgenti, quali sono reclamati dalla più stretta giustizia. *(Bene!)*

Voci: «La chiusura!»

IL PRESIDENTE mette a partito la chiusura.

E' approvata.

RAMPOLDI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare all'approvazione del Parlamento uno speciale disegno di legge inteso a disciplinare con norme precise e uniformi l'istituto della libera docenza universitaria.»

CABRINI, dopo aver accennato all'ordine del giorno dell'on. Masini, cui l'oratore ed altri deputati si sono associati, circa il concorso pecuniario dello Stato onde portare a lire mille il minimo degli stipendi dei maestri e maestre, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Masini, Montemartini ed altri: «La Camera invita il Governo ad iscrivere nel bilancio del prossimo esercizio i fondi occorrenti ad assicurare il concorso pecuniario dello Stato ai Comuni che istituiscono la refezione scolastica.»

Ne svolge in pari tempo un altro, firmato pure dagli onorevoli Masini, Bentini ed altri: «La Camera invita il Ministero della pubblica istruzione a presentare entro il 1905 un disegno di legge che coordini le leggi sulla scuola elementare alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.»

**Verificazione di poteri.**

Il Presidente dichiara convalidata l'elezione di Nunzio Nasi a Trapani. Annuncia poi che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulle elezioni contestate di Taranto e Montalcino.

Danco presenta le relazioni sulla domanda di eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma contro il deputato Enrico Ferri.

La seduta termina alle ore 19,15.

Domani seduta alle ore 10 ed alle 14.

## Note alla Sedata.

**Roma, 18, ore 19,20.**

L'aula è anche oggi discretamente popolata. Vi sono circa duecento deputati; gli altri si trovano nei corridoi, dove c'è molta animazione e dove si commenta ancora la votazione del bilancio degli esteri.

Comincia un po' in ritardo lo svolgimento delle interrogazioni.

La Camera segue con interesse quella sulla questione per la sede del Parlamento nazionale.

Quando l'on. *Gaetani di Laurenzana* dice: «Vadano al Vaticano e al Castel Sant'Angelo, la sede del Parlamento italiano sarebbe una nuova affermazione politica», la Camera rumoreggia e alcune voci interrompono: «Non ve n'è bisogno!»

L'interrogante, richiamato dal presidente, siede fra la disapprovazione della Camera.

L'on. *Guerci* tratta la stessa questione, ma è più accalorato pel miserato umorismo che sa adattare anche agli argomenti più seri. Ad un certo punto l'oratore dice: «I deputati vengono a Roma, sciupano tempo, sciupano denaro..... sciupano..... tanto cose..... *(la Camera scoppia nelle più sonore risa)* e non trovano nulla di confortabile!»

Il presidente on. *Marcora* all'on. Gaetani, che tenta di domandare ancora la parola, un po' seccato, dice: «Ma questo è argomento per una mozione. Del resto bisogna andare adagio, non far calcoli che possono svegliare degli appetiti!» *(Commenti e rumori)*

*Voci:* «Sono i proprietari dei prati di Castello che si agitano.»

L'ultima interrogazione è quella dell'onorevole Santini, che desta subito l'ilarità della Camera. Egli, con tono grave, rivolto al banco dei ministri, comincia: «Come amico del Governo rilevo il fatto deplorevole che ogni volta che un deputato rivolge interrogazioni a due ministri, uno solo si presenta a rispondere!»

Poscia l'oratore, tra il buon umore della Camera, si riscalda facendo una carica a fondo contro il Ministero della marina circa il trasporto degli emigranti italiani.

*Marcora:* «Ma on. Santini, si contenga nei limiti della interrogazione!»

*Santini:* «Io l'interrogazione la svolgo come ne ho diritto!»

Il sottosegretario on. *Aubry* fa continuamente segni di diniego alle affermazioni dell'on. Santini, che termina di parlare accompagnato dalla solita nervosa scampanellata presidenziale.

L'on. *Aubry* risponde brevemente e calmo all'interrogante. Ad un certo punto, rivolto a Santini, dice: «Mi sorprende che certe critiche partano da quel banco!»

*Santini*, rosso in volto, grida verso l'oratore: «Lei deve rispettare questo banco come gli altri!» *(Ilarità generale. Vide anche l'on. Aubry)*

*...ubry:* «Io non volevo offenderla. Alludevo invece alla sua competenza!»

Prima di riaprire la discussione sul bilancio della pubblica istruzione, il Presidente pone ai voti le conclusioni della Giunta sulle elezioni di Porto Maggiore per la convalidazione dell'on. Ferri. Tutta l'Estrema si alza, come anche molti deputati di Destra.

Il Presidente non ha ancora dichiarata aperta la discussione del bilancio, che una voce da Destra grida: «Controprova!»

*Marcora:* «Sono già state approvate!» Poi, rivolgendosi a Destra, il *Presidente*, con tono sdegnato, dice: «Ma da quando in qua!.....»

Fra i rumori e la distrazione della Camera l'on. *Alfredo Baccelli* comincia a parlare sul bilancio dell'istruzione.

Alle 16,30 prende la parola il ministro on. *Bianchi*.

La Camera ascolta con molta deferenza il nuovo ministro, che si rivela un oratore simpaticissimo.

Ad un certo punto l'on. *De Felice* interrompe: «Le Giunte amministrative cancellano sempre i fondi destinati all'istruzione serale!»

L'oratore prontamente risponde: «E' verissimo, e lo deploro!»

Il discorso del ministro è spesso sottolineato dalle approvazioni della Camera, che segue con attenzione il debutto dell'on. Bianchi in questa discussione del bilancio.

## La deputazione piemontese dal ministro Ferraris

### pel problema ferroviario torinese.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20,30:

Gli onorevoli Villa, Danco, Chiapusso, Albertini, Paoli, Compans, Bertetti, Scaller, Medici e Goglio, anche in rappresentanza e per incarico di altri colleghi del Piemonte e del sindaco di Torino, ebbero oggi un colloquio con il ministro Ferraris, nel quale, ricordando i voti recentemente deliberati dal Consiglio municipale di Torino, riclamarono l'attenzione del ministro in special modo sulla necessità di un doppio binario Torino-Modane, del riscatto della ferrovia Santhià-Biella, del miglioramento degli orari delle linee che fanno capo a Torino, e di addivenire senza alcun ulteriore ritardo alla scelta di uno dei progetti per il definitivo riordinamento della stazione di Torino, oltre che sul supposto pericoloso trasferimento degli Uffici degli impiegati da Torino, in vista del nuovo ordinamento dell'esercizio.

Il ministro su quest'ultimo punto assicurò che in riguardo nessuna determinazione era stata presa, anzi neppure ventilata. Confermò le dichiarazioni da lui fatte in occasione della discussione della legge, che nell'attuazione del nuovo ordinamento ferroviario si sarebbe avuta cura di modificare il meno possibile l'attuale condizione di cose, e di ridurre al minimo l'accentramento degli Uffici in Roma. Promise poi di fare oggetto di sollecito, diligente esame tutte le altre questioni, delle quali riconobbe l'urgenza.

La deputazione piemontese, per quanto fiduciosa anche delle assicurazioni del ministro, impronterà alla massima benevolenza per Torino e per il Piemonte, ha deliberato di tenere riunioni ovunque e premanentemente, onde evitare che quelle assicurazioni non restino nel campo dei buoni propositi.

## L'esercito degli affamati.

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Londra, 18 maggio.**

Ricordate la famosa marcia dei disoccupati, organizzata dal grande generale degli affamati, Coxey, da Chicago a New York, dodici o tredici anni fa! Era un momento di crisi nella nuova industria degli Stati Uniti, e Chicago ne era stata specialmente colpita. Fu allora che un organizzatore degli operai, il Coxey, ebbe l'idea tutta americana di compiere una marcia a piedi traverso gli Stati Uniti, raccogliendo durante la marcia i disoccupati, gli affamati di tutte le città che si traversavano, per arrivare al fine, alla testa di un esercito irresistibile, a New York o a Washington, fare prigioniero il Presidente ed il Congresso, ed obbligarli ad iniziare la legislazione socialista della nuova età dell'oro..... Non ricordo precisamente come le cose andassero a finire in quell'occasione; ma mi pare che ci fosse molta paura con poco effetto, e che l'irresistibile esercito, dopo avere coperto non so quante centinaia di miglia di marcia, si squagliasse al primo apparire della squadra di *policemen* armata dei classici *clubs*.....

Una piccola crisi del lavoro sta traversando ora l'Inghilterra, ed anche l'Inghilterra avrà le sue marce di eserciti degli affamati. *Mutatis mutandis*, beninteso. Perchè se negli Stati Uniti, che è ancora un mondo sociale in formazione, in cui gli elementi più disparati di razza e di civiltà si mescolano e ribolliscono, sono possibili gli scoppi e almeno le minacce di paurosi cicloni storici e sociali di nuovo tipo, nell'Inghilterra, organismo formatosi e perfezionatosi in dieci secoli di crescente tranquillità, anche le tempeste devono procedere con ordine e secondo la legge; devono essere, insomma, delle tempeste benedicute..... Buona, condotta, buona educazione dalla parte dei disgraziatissimi affamati; buona condotta ed educazione e tolleranza benevole dalla parte dell'Autorità! Quanto al pubblico, poi..... Per questo pubblico inglese ogni occasione è buona per divertirsi moderatamente, ed esso è sempre pronto, quando non sia disturbato, a simpatizzare con tutti quelli che presentano qualche nuovo cibo alla sua curiosità.....

L'avanguardia, o il primo reggimento dell'esercito degli affamati, è arrivato a Londra ieri, nel pomeriggio, dopo avere marciato per una settimana da Raunds.

Quest'avanguardia si componeva di centocinquanta uomini, tutti calzolai, colpiti dalla crisi. Hyde Park, come al solito, era il punto d'arrivo della marcia; e sino dal mattino una grande folla era ammassata nei prussi di Marble Hach per aspettare gli eroici affamati.

*Policemen* a piedi ed a cavallo pattugliavano i dintorni; ma non già, come vi aspettereste, con l'attitudine di una forza pubblica che possa essere chiamata da un momento all'altro a fare fronte a tentativi rivoluzionari o almeno illegali; sibbene con il bonario portamento dei *policemen* londinesi, che mantiene in ordine e in riga la folla in una giornata e in un luogo di divertimento. Ed era anzi interessante il vedere, al momento in cui l'avvicinarsi della eroica avanguardia fu annunziato, lo zelo con cui quasi guardiani dell'ordine si adoperavano a mantenere libero il passaggio per i rappresentanti del rivoluzionarismo sociale. Non avrebbero potuto fare di più o far meglio se si fosse trattato del passaggio dell'equipaggio reale.....

E finalmente l'avanguardia dell'esercito degli affamati spuntò tra i *policemen* schierati ai due lati della strada e la folla salutante..... Vero esercito, vi dico; perchè questi calzolai di Raunds, per quanto affamati, avevano trovato modo di procurarsi una tal quale uniforme per la loro grande marcia. Alla destra della schiera vi era un affamato senza una gamba e provvisto di stampella, singolare staffetta a cui, aggiunto per la sua speciale condizione, era stato affidato il compito di marcare il passo agli altri; nuova ingegnosissima trovata per assicurare che nessuno dei soldati rimanesse indietro sulla strada, e che va raccomandata agli studiosi di cose militari. E dietro al loro battistrada zoppo, i giovani affamati sfilarono cantando ed agitando i fazzoletti, e mostrando sul viso piuttosto i segni di una giocondo compagnata e di qualche eccessiva libazione di birra, che quelli della fame.....

Bisogna, a loro giustificazione, osservare che, qualunque fossero le condizioni in cui essi si trovavano nelle loro case e nel loro paese, e per quanto gravi siano stati i patimenti da loro sofferti durante l'inverno, essi furono liberalmente compensati nella gloriosa settimana della marcia pedestre verso la metropoli. La fame, la pallida fame rimase sempre dentro dietro loro, nel loro paese, nelle loro case, nelle loro birrarie, — (perchè, cosa curiosa, gli affamati in questo paese trovano modo di vivere nelle birrarie), — e non ardì di seguirli sulla gran strada maestra.

Partiti senza un soldo in tasca, i cinquantacinque affamati trovarono sulla loro strada tutto il ben di Dio che il loro stomaco e il loro cuore potevano desiderare: per lo stomaco, colossali pasticci di maiale, *roast-beef*, birra e tabacco o *puddings*; per lo spirito accoglienza festante degli altri affamati imprigionati nei paesi e nelle città che traversavano; banchetti, processioni con bandiere e con fanfare, ovazioni e discorsi rivoluzionari.....

Non c'è da meravigliarsi se in tali condizioni l'esercito degli affamati arrivò alle metropoli in uno stato di mezza indigestione e nel migliore possibile umore. Qui, infatti, lo aspettava il riconoscimento della gloriosa e gioconda settimana. Nuovi banchetti, discorsi di deputati operai, biglietti d'invito per recarsi alla Camera dei comuni a assistervi discutere la questione della disoccupazione, ricevimento della socialista contessa di Warwick, della più antica aristocrazia anglo-sassone e possessitrice di circa 30,000 ettari di terreno, ed infine, alla sera..... No: lungi i sospetti maligni; certo case e certe cose vanno assieme solo pei corrotti paesi latini. Gli affamati di Raunds ricevettero semplicemente, per offerta di un'altra aristocratica signora, il cui nome è tenuto segreto, i biglietti per recarsi a passare la serata ad un grande Music-Hall, o caffè-*chantant*. Ed oggi finalmente, per offerta di non so chi, gli affamati si sono messi sulla via del ri-

torno, non a piedi, si intende, ma con biglietti ferroviari, generosamente regalati.....

Da questa breve e fedele narrazione, voi vi potete fare un'idea, potete raffigurarvi agli occhi della mente l'imagine di che cosa è la fame nel più ricco paese del mondo; nel paese più grosso e più malcontento che ci sia mai stato sotto il sole, come lo definì una volta Carlyle. Voi potete figurarvi questa fame che si permette il lusso di una magnifica scampagnata di una settimana; che trova da per tutto le accoglienze più festose e più generose, e che, mezza morta d'indigestione e mezza ubbriaca di birra, va alla sera a teatro, e finisce per addormentarsi con il russo sonoro dello stomaco e dello spirito soddisfatto, fra le braccia pietose delle dame socialiste della più alta aristocrazia.....

Certo è che il successo degli affamati di Raunds è stato tale che il loro esempio minaccia di diventare il prototipo di una nuova ed originalissima forma di divertimento per le classi operaie inglesi. Se dobbiamo credere alle notizie che ci arrivano da tutte le parti, i calzolai di Raunds, come vi ho già accennato, non saranno stati che l'avanguardia di un esercito immenso. Da Leicester, da Norwich, da Bath, da Manchester, da Liverpool si annunzia già l'organizzazione di nuovi eserciti che si preparano a discendere sulle metropoli da tutte le quattro parti dell'orizzonte..... Ora rimane a vedersi sino a quando il divertimento continuerà a piacere al grande pubblico; sino a quando il cuore di John Bull, un po' per generosità, un po' per allegria, si lascerà persuadere a pagare le spese delle sue scampagnate a questa fame fortunata e ben pasciuta.

**Vattier.**

## SENATO DEL REGNO

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)*

**Seduta del 18 maggio.**

**Roma, 18, ore.**

Presidenza del presidente Canonico.
La seduta è aperta alle ore 16.
Si riprende la discussione del disegno di legge

**Provvedimenti per l'esercizio della caccia.**

Sugli articoli parlano i senatori COLONNA FABRIZIO, D'ANTONA, che chiede perchè dopo avere vietato le reti verticali, si ammetta la bracconella, che è pur essa una rete verticale, colla quale si compiono grandi stragi. Per ciò propone la soppressione del N. 5 della tabella A., che si riferisce al permesso di caccia con bracconello.

In ugual senso parla il senatore BETTONI e sullo stesso argomento si intrattengono ancora ANARRATONE e TASSI.

Parlano in seguito i senatori CEFALY, che dichiara di avere apposta la sua firma all'ordine del giorno del senatore D'Antona per far cessare l'enorme strage che si fa di uccelletti colle uccellande in Valtrompieri; CARCANO sulle proibizioni dei lacci e sull'aumento delle tasse; GINORI fa osservazioni sulle proibizioni di alcuni ordigni di caccia.

COLONNA FABRIZIO, relatore, combatte la caccia con le reti, e dichiara che l'Ufficio centrale ha cercato di rendere difficili le eccezioni di tale caccia, la quale dovrà finire di morte naturale.

Parlano ancora i senatori TASCA-LANZA e D'ANTONA.

La discussione, che continua sui diversi articoli, si svolge principalmente sulle tasse pei cacciatori, sulle modalità che regolano i varii generi di caccia e sulle ammende con cui vanno puniti i contravventori alla legge.

Si approvano i rimanenti articoli del progetto.
Si leva la seduta alle ore 18,15.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

## Il progetto per la marina dinanzi alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19:

La Giunta generale del bilancio sta discutendo sul progetto per i maggiori assegnamenti al bilancio della marina.

L'on. Aristide ha sollevato la questione pregiudiziale, ritenendo che prima di decidere sia necessario aspettare i risultati della Commissione d'inchiesta.

L'on. Giusso, presidente della Commissione di inchiesta, ha annunciato che le conclusioni di una, per quanto si attiene alla riparazione delle navi gite, potranno essere comunicate il 10 giugno.

La discussione continua.

## La discussione sugli assegni alla marina alla Giunta del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per iniziare l'esame del disegno di legge sui maggiori assegni alla marina. La discussione fu lunga e vivace. Bertolini, Salandra ed altri proposero, prima di iniziare la discussione, di attendere che sia esaminato la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina. A questa proposta si oppongono Pais e Tecchio, astenendo la necessità di esaminare subito il disegno di legge in questione.

Fu messo poi in votazione un ordine del giorno Cottafavi, proponente che la Giunta del bilancio inizi domani l'esame del disegno.

L'ordine del giorno venne approvato con 11 voti contro 10.

## Il disegno di legge esaminato dagli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Gli Uffici della Camera hanno compiuto i seguenti disegni di legge, nominando i commissari favorevoli: Per la posa di un cavo telegrafico e telefonico sotto il traforo del Sempione; per l'impianto di una nuova comunicazione telegrafica fra Genova e Francoforte sul Meno; per l'istituzione di una linea di navigazione fra Genova e l'America Centrale; per la costruzione di un Ufficio postale ad Ancona.

## Edoardo VII nominato ammiraglio spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 14:

Il Re ha firmato un decreto, col quale nomina il re Edoardo ammiraglio onorario della flotta spagnuola, ed in nome di questa flotta l'ammiraglio Beranger ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma per dirgli che la marina spagnuola era orgogliosa di averlo per capo.

## Il Congresso delle provincie a Napoli vota una protesta contro il Governo.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 20:

Nella seduta antimeridiana del Congresso fu discusso il voto di Parma perchè la facoltà della sovrimposta alle provincie si stabilisca con uno criterio di giustizia. Fratellini, di Bologna, espone che il limite della sovrimposta si basi sulle constatate condizioni della provincia, tenendo conto della media sovrimposta nell'ultimo quinquennio. L'on. Ferrero di Cambiano, di Torino, propone che si riservi ai Comuni la facoltà di sovrimporre nei limiti della legge. Dopo di che si conclude la discussione sull'argomento restringendo la proposta Fratellini e approvando il voto di Parma, con l'aggiunta dell'on. Ferrero di Cambiano.

Quindi si discute il tema dell'assistenza pubblica, presentato dalla Deputazione di Napoli, la quale propone di limitare l'obbligo della provincia al mantenimento dei folli poveri e pericolosi e l'obbligo ai Comuni in consorzio con la Provincia di erigere Ricoveri per i pazzi tranquilli e Istituti ortofrenici per i ragazzi deficienti. Parlano sul tema Carlucci (Caserta), Demarra (Cosco), Nucci (Lecce) e Romei (Mantova), il quale trova il modo di parlare anche delle donne improduttive.

L'adunanza si sospende alle ore 13 e si riprende alle 14,30. Errico e Viale (Cuneo) rilevano che nel precedente Congresso la provincia di Cuneo propose che il mantenimento dei folli fosse fatto a spese dello Stato; il Congresso approvò il voto, ma la legge non ne tenne conto.

La discussione intorno all'assistenza pubblica si prolunga e il numero degli ordini del giorno presentati è tale che il presidente sospende la seduta per dar modo ai presentatori di accordarsi col relatore.

Ripresa la seduta, *Giordano* (di Torino) annunzia che proprio oggi giunse il regolamento per l'applicazione della legge sui Manicomi: e ne legge le principali disposizioni, dalle quali risulta l'obbligo alle Provincie del mantenimento di tutti i folli indistintamente. I commenti sono infuriati e vivacissimi.

*Demarra* (di Cosco) propone che, come vibrata protesta contro il Governo, che pubblicò il regolamento proprio durante le sedute del Congresso, questo sospenda qualunque discussione intorno all'assistenza pubblica.

*Lucci* (di Napoli), socialista, si dichiara contrario alla protesta e si felicita anzi col Governo. Se il Congresso crede che mezzo chilo i quattrini, faccia intendere la necessità di ridurre le spese improduttive.

La dichiarazione del socialista solleva urla da tutte le parti.

I rappresentanti di Torino e di Napoli propongono la semplice emarginazione; ma molti reclamano un voto di protesta. Si sospende nuovamente la discussione per trovare un accordo tra i presentatori dei contrastantissimi ordini del giorno, mentre molti gridano: « Abbiamo capito! Volete fare il salvataggio! »

La seduta si riprende poi con la stessa vivacità. *Aurelli*, rappresentante di Roma, ricorda la discussione avvenuta in Parlamento e le dichiarazioni di Giolitti. Ricorda anche che il guardasigilli, nella seduta inaugurale del Congresso, dichiarò che il Governo avrebbe tenuto debito conto dei voti che stavano per esprimersi. Parlano poi varii oratori, proponenti vibrati ordini del giorno di protesta contro il Governo, e finalmente è approvata a grande maggioranza la proposta Caputi (di Lecce), che si sospenda qualsiasi altra discussione circa la pubblica assistenza.

La seduta è tolta tra vivi rumori.

## La regina Margherita ospite degli imperiali di Germania a Wiesbaden.

Ci telegrafano da Wiesbaden, 18, ore 22:

La regina Margherita è qui giunta, su automobile, alle 11,15, accompagnata dalla dama di Corte marchesa Villamarina, colla figlia, dal gentiluomo di Corte, marchese Guicciolì, e dal conte Audiffredi, scudiero d'onore. Il conte Wedel e lo scudiero von Alvisleben si recarono incontro, ed accompagnarono la Regina in vettura per il resto del percorso. La Regina si recò in automobile fino al castello, dove erano l'Imperatore e l'Imperatrice, che accolsero la Regina con grande cordialità. La Corte mise a disposizione della regina Margherita la villa Acker. In questa località si erano frattanto riuniti l'ambasciatore d'Italia, i personaggi destinati per il servizio d'onore, e cioè il comandante il battaglione dei cacciatori di Morburg, il maggiore di camera, conte Wedek, e gli ufficiali della stesso battaglione dei cacciatori, nelle loro signore. L'Imperatore e l'Imperatrice accompagnarono la regina Margherita fino alla villa Acker.

Lungo la via dal castello alla villa facevano ala migliaia di fanciulli e delle scuole, e davanti alla villa erano disposte le schiere delle fanciulle alunne delle scuole, vestite in bianco, che tenevano in mano dei fiori.

Alle 11,45 circa, l'Imperatrice giungeva dinanzi alla villa, su una carrozza tirata da cavalli bianchi, accompagnata dal seguito, fra cui era il colonnello Chelius, addetto militare all'Ambasciata tedesca a Roma, e subito dopo l'Imperatore, in carrozza scoperta, e la regina Margherita, salutata dalle acclamazioni della popolazione e dei fanciulli.

Alla villa, la regina Margherita, dopo salutati l'ambasciatore e gli ufficiali addetti al di lei servizio d'onore, è entrata nell'appartamento, con gli Imperiali, seguiti dagli ufficiali del battaglione dei cacciatori di Morburg. Ciascun ufficiale portava un mazzo di fiori.

Dopo aver visitata la villa, la regina Margherita si affacciò al balcone, salutata di nuovo entusiasticamente da altissimi *Hoch!* e dal canto dell'inno tedesco. La regina Margherita ringraziava agitando il fazzoletto. Così pure faceva l'Imperatrice. L'Imperatore e l'Imperatrice ritornarono poscia al castello, dove ebbe luogo una colazione, a cui parteciparono la regina Margherita ed i personaggi del suo seguito.

La Regina saliva fra l'Imperatore e l'Imperatrice.

## Nuovo opere nel porto di Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14:

E' ufficialmente deciso che il Governo inglese farà costruire a Gibilterra un nuovo molo per ingrandire il porto, affinchè esso possa ricevere un più gran numero di navi da guerra.

## I gendarmi cretesi con gli insorti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 20:

Il *Petit Bleu* ha da La Canea che la metà della gendarmeria è passata agli insorti.

## La chiusura della conferenza internazionale per la protezione degli operai.

Ci telegrafano da Berna, 18, ore 9:

La Conferenza internazionale per la protezione degli operai tenne ieri la seduta di chiusura.

Waddington (Francia), consigliere intimo, Caspary (Germania) e Cunningham (Inghilterra) constatarono i soddisfacenti risultati della Conferenza ed espressero i loro ringraziamenti al Consiglio federale.

Il consigliere federale Deucher pronunciò il discorso di chiusura e constatò che si fece un primo passo sulla via della protezione internazionale dei lavoratori. Esprese la speranza che i Governi continueranno l'opera della Conferenza e non tarderanno ad aprire negoziati diplomatici destinati a condurre ad una soluzione definitiva.

I delegati partirono poscia per fare un'escursione nell'Oberland.

La Conferenza formulò le basi d'una convenzione internazionale sulla proibizione del lavoro notturno delle donne negli stabilimenti industriali. Queste basi possono riassumersi così:

Il lavoro notturno negli stabilimenti sarà proibito a tutte le donne senza distinzione di età, fra le ore 22 e le 5 del mattino; ogni operaia dovrà avere un riposo minimo di 11 ore consecutive, in cui dovrà essere compreso l'intervallo fra le 22 e le 5 ant. Alcune eccezioni poco numerose si faranno per le industrie di generi facilmente deperibili, cioè frutta, pesce ed altre. Le ratifiche della convenzione entreranno in vigore nel periodo di tre anni dalla presentazione delle ratifiche stesse. Questo periodo sarà di dieci anni per quanto concerne lo zucchero greggio di barbabietola, la pettinatura e filatura della lana.

## L'assassino di Sergio giustiziato

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Londra, 18, ore 10,45.**

L'assassino del granduca Sergio, Kolsieff, è stato giustiziato ieri a Mosca.

## Il duplice attentato a Ufa.

**Pietroburgo, 18, ore 8.**

Si telegrafa da Ufa che nello stesso momento dell'attentato contro il governatore un altro fu commesso contro il mastro di polizia. Un passante fu gravemente ferito.

## Il Re di Spagna annuncia il suo matrimonio.

Ci telegrafano da Madrid, 18, ore 8:

Rispondendo ai discorsi che gli furono rivolti in occasione del suo genetliaco, il Re ha detto, fra altro: « Spero, con voi, che i miei prossimi viaggi all'estero serviranno a stringere i legami di amicizia, simpatia e cooperazione alla pace universale che ci animano agli altri popoli. La nostra azione risponderà così tanto all'estero che all'interno al bisogno che sente la nostra patria della sua ricostituzione per lo sviluppo della sua ricchezza agricola, del suo commercio e della sua industria, queste nobili armi che la civiltà mette nelle mani dei popoli per stimolarli nelle opere feconde ed umanitarie del nostro tempo. In quanto all'avvenire lieto per la mia patria e per il mio focolare che voi attendete con tanto inquieto desiderio, ho fiducia in Dio che si realizzerà per il bene della nazione. L'amore della famiglia si unisce così intimamente nell'anima mia all'amore per la patria che non posso avere del mio matrimonio altra idea che quella di essere in due per cercare la felicità e la grandezza della mia patria. »

### Una tradita che spara sul seduttore.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20:

Il negoziante Omero Picchioni, d'anni 23, sedusse la servetta Maria Guelfi, diciottenne, di Anghiari. Quando s'accorse d'averla resa madre, l'abbandonò. In questi ultimi giorni Picchioni passava con una nuova fidanzata, la sartina Ida Pistolesi, sotto le finestre della dimora della Guelfi.

Questa, visti varie volte, credette che la schernissero, ed oggi, armatasi della rivoltella del padrone, la Guelfi sparò in istrada due colpi contro il Picchioni, che era insieme alla fidanzata. I proiettili andarono a vuoto. La Guelfi si diede alla fuga, ma fu arrestata. Non trovò invece più il Picchioni.

### La tragedia della gelosia.

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 17,35:

In questo momento sul viale Monza, N. 16, il muratore ventiseienne Faroldi Adarico, per questioni di gelosia accoltellò la sua amante Luigia Ricordi, pellicciaia, ventiquattrenne, che versa in pericolo di vita. Compiuto l'assassinio, si uccise accoltellandosi.

## La relazione del gruppo parlamentare socialista sullo sciopero dei ferrovieri.

**(Per telefono alla « STAMPA »).**

**Roma, 18, ore 21,45.**

Come fu annunciato, l'*Avanti!* pubblica stasera la relazione del gruppo parlamentare socialista sullo sciopero dei ferrovieri. La relazione nella sua introduzione premette: « La presente esposizione non tanto è diretta a giustificare il gruppo e a difenderlo da travisamenti e da attacchi di cui esso fu oggetto per parte di interessati o di incoscienti quanto mira a fissare in breve documento una serie di fatti dalla cui precisa notizia potrà ricavare qualche frutto la coscienza socialista. »

La relazione si divide in varii capitoli: il primo tratta dell'azione diretta del partito e dell'azione parlamentare. Ricorda che nel 1904 l'assemblea della « Costituente ferroviaria » deliberò di non valersi dei deputati socialisti per le trattative col Governo. Per questo il gruppo socialista non mosse lagnanza veruna nè fece atto di spontaneo intervento.

L'AZIONE DEL GRUPPO DURANTE L'OSTRUZIONISMO.

La relazione spiega quindi come il Comitato, imbarazzato a seguire l'ordine della « Costituente », la quale aveva deliberato lo sciopero nei tre casi di mancate trattative, si rivolse ai deputati del gruppo, chiedendo il loro intervento. La relazione espone poscia con esattezza di particolari già noti l'azione del gruppo durante l'ostruzionismo e nella Camera durante lo sciopero.

« Il gruppo parlamentare — soggiunge il relatore on. Bissolati — fu, in una parola, sempre sulla breccia, facendo suonare alta la sua parola di protesta civile per mezzo dei Badaloni, allorchè i moti di Foggia incontrarono la repressione sanguinosa.

« Ma a questo punto — aggiunge il relatore — sorge un'accusa che il gruppo parlamentare, lungi dal tacere, crede dover suo di rilevare: Si fa accusa al gruppo di avere sconsigliato, d'accordo col Segretariato della resistenza, la dichiarazione dello sciopero generale e di non aver dato alla propria azione parlamentare la forma d'una lotta ostruzionista. Ora questo è assolutamente vero, e il gruppo ne assume intera la responsabilità.

« Lo sciopero generale, secondo le convinzioni del gruppo, non avrebbe avuto altro effetto che di procacciare un immane disastro in tutto il proletariato italiano. Era infatti follia sperare che poi fatto dello sciopero generale le classi dominanti in Parlamento e in Paese si indurrebbero a mutare le loro disposizioni verso i ferrovieri.

« Per riuscire a ciò, sarebbe stato necessario che lo sciopero, prendendo forma e proporzioni di vera e propria rivoluzione, rovesciasse dalle sue fondamenta lo Stato. Consigliare lo sciopero generale, pertanto non era onestamente lecito se non a chi fosse persuaso della possibilità dell'esito vittorioso di una violenta rivoluzione.

UN DILEMMA.

« La situazione presentava il dilemma: o organizzare questa rivoluzione, o trattenere l'impeto dannoso per lo sciopero generale.

« Il gruppo parlamentare agì secondo gli dettava la sua coscienza, convinto che nella immaturità presente del proletariato, a sostituire di colpo la classe dominante un tentativo di rivoluzione sarebbe stato immancabilmente represso e che tale repressione, oltre a portare con sè un'inutile ecatombe proletaria, avrebbe sospinto a ritroso per lunghissimo periodo la causa proletaria dei socialisti. Il gruppo parlamentare non esitò un istante a dare l'adesione sua alla deliberazione del Segretariato che sconsigliava lo sciopero. Nè si dica che lo sciopero generale in questa occasione avrebbe potuto svolgersi pacificamente come quello del settembre. Chi ciò vuol far credere non adopera la lealtà che, doverosa sempre, lo è specialmente nei momenti di decisioni supreme.

« La masse scioperanti, a differenza del settembre, quando si trattava di una semplice protesta, avrebbero irresistibilmente avuto questa volta un obbiettivo d'azione: le stazioni ferroviarie per impedirvi il rimurraggio. Sarebbe accaduto in vastissime proporzioni quello che accadde a Foggia, il che può rientrare bensì nei metodi e nei piani di coloro che ripongono ogni speranza per l'avvento del socialismo nell'acuirsi delle ire e dei risentimenti proletari per farne stimolo a tentativi violenti, ma non rientra certo nei metodi che il gruppo socialista ha creduto e crede obbligo suo di seguire, in omaggio alla dottrina ed alla pratica che sin qui contraddistinsero il partito socialista.

« Con ciò è anche spiegato — aggiunge il Bissolati — perchè il gruppo non abbia creduto di tentare la lotta ostruzionista in Parlamento. La deliberazione fu presa all'unanimità. E' evidente dunque — conclude in questa parte la relazione — come l'azione ostruzionistica, ossia rivoluzionaria, del gruppo entro il Parlamento non avrebbe avuto ragione di venire intrapresa se non quando fosse stato possibile e consigliabile la lotta rivoluzionaria nella strada. »

L'OPERA DEL GRUPPO ALLA FINE DELLO SCIOPERO.

La relazione spiega poi l'opera del gruppo negli ultimi momenti dello sciopero, narrazione questa già nota perchè contenuta nel comunicato scritto dai rappresentanti del gruppo e consegnato ai giornali.

Secondo la relazione da tutto ciò si rileva: 1.o che fino all'ultima ora il Comitato dei ferrovieri si sforzò di non avere nessuna cooperazione del gruppo; 2.o che il Comitato alla vigilia della resa si piaceva poco seriamente ad illudersi di poter ottenere affidamento che la legge appena votata sarebbe stata annullata dal presidente del Consiglio; 3.o che il Fortis, il quale non aveva affatto chiesto il colloquio, ma ne era stato richiesto, lo accettava per promettere l'applicazione della legge.

Se dunque questo colloquio non ebbe luogo, non ne è certo responsabile il gruppo parlamentare nè il Costa, e fu ventura d'altronde che il colloquio non avesse luogo per risparmiare al Comitato la umiliazione di provocare con le sue ingenue domande un sorriso scherzoso sulle labbra del Fortis.

La relazione rileva poi che l'incidente non lasciò alcun risentimento nell'animo dei deputati, che il giorno seguente si trovarono a disposizione del Comitato.

LA CONCLUSIONE DELLA RELAZIONE.

« Così — conchiude la relazione — con la scatta e succinta esposizione dei fatti, meglio ancora che coi commenti, il gruppo ha risposto ai suoi censori. Il gruppo ha la coscienza, inoltre, di aver recato un grande beneficio al proletariato concorrendo col suo consiglio a salvarlo da un disastro che avrebbe potuto spezzarne le energie necessarie alla lotta e precludergli per lungo tempo la via dell'avvenire.

« Nè, qualunque siano le sorti riservate dalle vicende della politica interna del partito alle persone che oggi compongono il gruppo parlamentare, verrà mai meno in esso la invincibile persuasione di aver agito virilmente in questa come in ogni occasione il proprio dovere per la causa socialista.

# La guerra russo-giapponese

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

## Birileff sostituito a Roiestvensky?

**L'ammiraglio assumerebbe il comando della quarta squadra.**

**Proposti russi di guerra a fondo.**

**Parigi, 18, ore 7,50.**

Secondo le ultime notizie, l'ammiraglio Birileff sarebbe nominato comandante in capo delle forze navali nell'Estremo Oriente.

L'ammiraglio Skridloff lo sostituirebbe al comando di Kronstadt e dei porti del Mar Baltico.

Infatti le *Birsheuia Viedomosti* riferiscono che corre a Pietroburgo e a Cronstadt la voce che Roiestvensky soffra grave nevrastenia, ed abbia chiesto di essere richiamato dal comando della flotta del Baltico.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice che l'informazione gli è stata confermata ieri da da una parte allo Stato Maggiore generale della Marina, e dall'altra da un ufficiale che fa presso Skridloff le funzioni di segretario. Nondimeno la notizia non ha nulla ancora di ufficiale, e il corrispondente è lungi dall'assicurarne l'esattezza. La notizia, se vera, verrebbe cagionata da una malattia di Roiestvensky, malattia che viene affermata da qualche giornale, e più particolarmente dalle *Birsheuia Viedomosti*.

Conviene dire che all'ultimo momento un telegramma uice che lo stesso Stato Maggiore generale della Marina afferma di non sapere nulla di questa voce.

Il corrispondente del *Petit Parisien* ha interrogato un ufficiale di marina, domandandogli: « — Credete che la battaglia navale sia prossima?

« — Certo, — disse l'ufficiale, — è ben evidente che Roiestvensky, essendo stato raggiunto da Nebogatoff, non può più rimanere sulle coste indocinesi. Bisogna che vada avanti. Gli è ciò che fa probabilmente Roiestvensky, poichè l'assenza totale di notizie permette di pensare che egli sia attualmente in istrada per Vladivostock. Ritengo che fra due settimane le ostilità navali saranno impegnate. E' probabile che i giapponesi usciranno largamente della superiorità che loro conferisce il numero delle loro torpediniere; possono infatti, contro 9 torpediniere russe di alto mare, metterne in linea 70. Assisteremo certamente a numerosi attacchi notturni prima del gran corpo finale. Quale che sia la sorte che attenda Roiestvensky, bisogna riconoscere che egli ha finora compiuto un'impresa notevole, conducendo la flotta come ha fatto. »

Il corrispondente del *Temps* a Pietroburgo telegrafa:

« E' stato pubblicato un ordine dell'ammiraglio Birileff, il quale impone di terminare i preparativi della partenza della quarta squadra a Kronstadt pel 14 giugno. Le *Birsheuia Viedomosti* dichiarano che la pace sarà assicurata dalla vittoria della squadra dell'ammiraglio Roiestvensky. »

Il corrispondente del *Temps* dice di poter aggiungere che i telegrammi da Tokio, ricevuti a Washington, in cui si discutono le condizioni giapponesi, non trovano eco alcuna a Pietroburgo. Si sa, al contrario, da buona fonte, che l'Imperatore è più deciso che mai a continuare la guerra fino al momento in cui la situazione della Russia nell'Estremo Oriente sarà definitivamente assicurata.

L'ammiraglio Alexieff è uno tra i più fervidi avvocati di tale politica; nonostante la sua disgrazia, egli esercita una influenza preponderante a Tsarkoje-Selo.

## Il congiungimento delle due flotte.

**Saigon, 18.**

Il congiungimento delle flotte russe si è effettuato l'8 corrente, fuori delle acque territoriali.

Le navi presero il largo e si allontanarono il 14 corrente, in direzione est. La nave ospedale *Orel* si recherà a Sciangai. Inquirire riferisce impressione soddisfacente dalla sua ispezione lungo le coste di Annam.

## La questione della neutralità.

**Tokio, 17.**

La risposta della Francia all'ultima comunicazione giapponese, circa la neutralità, è che l'ammiraglio De Jonquiere ha annunziato che aveva percorso le coste dell'Annam il 13 e il 14, allo scopo di obbligare le navi russe di allontanarsi, se ne incontrava, ma non ne vide alcuna. Non vide neanche navi nessuno fra il Capo San Giacomo e Tourane ed a Jounidi.

**Londra, 18, ore 7.**

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il Giappone crede che il Governo francese cerchi — mantenere la neutralità, ma attende delle assicurazioni formali, perchè suppone che Roiestvensky sia riuscito, per mezzo di corruzione, ad ottenere che le Autorità francesi sulla costa dell'Annam non obbediscano agli ordini del governatore. La stampa giapponese continua a mostrarsi indignata. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un commerciante giapponese si è visto rifiutare l'autorizzazione di imbarcare ieri a Saigon 4500 tonnellate di carbone. »

## Le posizioni russe in Manciuria.

**Berlino, 17, ore 8,55.**

Il *Berliner Tageblatt* pubblica un articolo del colonnello Gaedke, il quale ha completamente mutato d'avviso circa le condizioni della guerra nell'Estremo Oriente. Egli crede che, a causa del ritardo che i giapponesi misero nella loro marcia in avanti, la situazione sia divenuta più grave che in alcun momento della guerra, e dice che Linievitch dispone ora di forze più considerevoli di quelle che il suo predecessore non abbia mai comandato.

**Londra, 18, ore 7.**

Il *Daily Mail* ha da Tokio: « La posizione delle forze russe, che fronteggiano le colonne giapponesi di Kaiounan-Chantoung e Takoumen, sono le seguenti:

« I russi occupano una linea che si estende sopra una distanza di trenta miglia circa, attraverso alla ferrovia, a 35 miglia al nord di Kaiounan. Costruirono diverse opere a Houshiling, ove si trova una posizione naturale importante, assai più elevata di quella di Tieling. Due o tre forti e trincee sono già terminati. Ventimila uomini di truppe fresche russe sono giunte recentemente. Dopo la battaglia di Mukden, 60,000 uomini hanno raggiunto l'esercito russo. »

## La peste a Karbin.

**Londra, 18, ore 7.**

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Un'epidemia di peste gravissima è scoppiata a Karbin. Vi sono 300 morti al giorno e pochissimi guarigioni. Gli ospedali sono colmi, ed il personale medico è insufficiente. I soldati soccombono poco tempo dopo la loro ammissione all'ospedale. »

## I cavalli australiani nell'armata giapponese.

**Londra, 18, ore 8,45.**

Il corrispondente da Sidney del *Globe* reca particolari interessanti sui cavalli australiani mandati in Manciuria, nelle file dei giapponesi, e il cui numero raggiungerebbe già i 10,000.

I giapponesi hanno in Australia agenti reclutatori, i quali esaminano con cura tutti i cavalli comperati e li imbarcano sui piroscafi da Sidney per Hong-Kong, ove i trasportatori ricevono le loro istruzioni. Si dice che i cavalli australiani siano mirabilmente atti al loro scopo e facilissimamente trasportabili per mare.

Sono generalmente in età da 4 a 7 anni. Si attribuisce la loro ottima qualità alle erbe australiane. I cavalli non sono comprati dai giapponesi al mercato pubblico, ma nelle fattorie stesse, ove sono tenuti pronti alla partenza ad un segnale del compratore.

Sono cavalli da sella, solidi e vivi e capaci di fare tappe lunghe con rapidità. Non mangiano che le erbe del paese.

## I gravi danni delle inondazioni nel Veneto.

### A Cologna Veneta.

Ci telegrafano da Cologna Veneta, 18, ore 20:

Qui la situazione è migliorata. L'acqua decresce. Invece da Pressana giungono notizie gravi. Mi sono recato sul luogo, e constatai che nelle frazioni un migliaio di persone si trovano inondate ed implorano soccorsi. Giunti soldati del genio con barche, iniziarono il salvataggio. Mancano i viveri. Vennero richiesti rinforzi al Genio. Il torrente Fratta ruppe tra Miserbe e Cologna, inondando la campagna.

### A Lonigo.

Qui la situazione è stazionaria. I danni della campagna sono incalcolabili. La stagione dei bachi è perduta. La desolazione è immensa. I piccoli proprietari sperano nei soccorsi del Governo. L'opera di salvataggio dei pontieri del genio è assai alacre. I soldati fraternizzano con le popolazioni ed ovunque sono accolti con entusiasmo.

In località Casetta un'imbarcazione di genieri che accorrevano in soccorso dei pericolanti, causa la corrente fortissima, rischiava di capovolgere. Il soldato Della Torre si slanciò nell'acqua e riuscì, dopo parecchi 150 metri a nuoto, a salvare la fune d'ormeggio fra i denti ed a salvare così l'imbarcazione.

La disperata dei viveri procede regolare.

Il ponte Sarego crollò. Il ponte Molado minaccia. Alcune case di Albiano vennero sgombrate e minacciano di rovinare. Il tenente del genio dei pontieri Kiro inizierà domani i lavori per una passerella pensile. Arrivarono stamane due lance della marina e sei marinai. Essi sono a disposizione dell'Autorità per soccorso agli infermi. La comunicazione colla strada d'Arcole e San Bonifacio, causa la rotta del fosso, è interrotta. Veronella è allagata. Sono giunti i soccorsi del genio e della fanteria a Lonara.

Stamane giunse il deputato Donati.

Ovunque le truppe fecero prodigi di valore.

## La piena del Po a Pontelagoscuro

### Una vittima del fulmine.

Ci telegrafano da Ferrara, 18, ore 19,25:

Il Po all'idrometro di Pontelagoscuro segna oggi metri 9,56 di aumento: ora restano scoperti a difesa ancora centimetri 161 d'argine.

Gli automobili che arrivano dal Veneto, diretti al Concorso dell'Automobile-Club di Milano, sono carjesti sulla ferrovia, perchè è interrotto il transito sul ponte di Chiusa.

Sull'argine del Po, presso a Pescara, il sorvegliante Pazzi Vittorio, essendosi scatenato un temporale, fu vittima del fulmine.

## In provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 20:

Continua il mal tempo. I fiumi Brenta e Fratta ed i canali secondari straripearono in varie località. Metà della provincia è allagata. Il Genio civile e le truppe lavorano ad impedire maggiori disgrazie.

Più tardi si ha notizia che le condizioni generali dell'intera provincia migliorano in alcuni punti e peggiorano in altri. Si lamentano le rotte che le Fonti di Recoaro arrecano pericolo. Giunge una notizia che la Brenta ruppe gli argini a Rustia ed a Rovolon, apportando la desolazione su un'estensione vastissima. Sono sempre interrotte le comunicazioni con Venezia e Milano.

## Leggasi in quinta pagina il processo Murri.

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

# Le lagrime dell'amore

ROMANZO

**di PIERRE SALES**

Si pretendeva, del resto, che questo Lauzun d'Aspremont essendo pirata, oltre che corsaro, non guardava molto alla nazionalità dei battelli che colava a picco e che tutto gli era buona preda, purchè ci fosse da prendere..... Ad ogni modo, però, egli era una gloria francese, e il loro Gregorio, che aveva partecipato a tutte queste vicende, era poi Le Boutu, una piccola gloria anche lui. Il nonno del capitano Le Boutu pretendeva che egli avrebbe dovuto pure dividere la sua fortuna, e ci furono a questo proposito parecchi tentativi di processi che non avevano mai messo capo ad un giudizio, data la grande abilità con cui sapeva sfuggire ad ogni procedura l'erede del corsaro.

E di questa fortuna, i cui miraggi avevano cullato l'infanzia di Gregorio, non si era ricuperata che una cosa, un bel ritratto del prozio, un pastello di Lawreince, che gli era giunto tre anni prima nelle circostanze più bizzarre, senza una parola di spiegazione, senza nemmeno un avviso d'invio.

— Suvvia, è sempre qualche cosa, — aveva egli detto, colla filosofia d'un savio, a cui la fortuna non recherebbe grande aumenti di felicità. E quando egli passeggiava in su ed in giù per la sua sala da pranzo, si compiaceva assai di contemplare quella rude figura di cui era l'immagine vivente. C'era però una differenza..... Mentre tutto nel nipote ispirava la direttezza più rigorosa di coscienza, dalla fisonomia dell'antenato, col suo mento sporgente, la curva del naso, i piccoli occhi scintillanti di sfrontatezza, si rivelavano tutte le audacie.

— Doveva essere un famoso briccone, — diceva alle volte Gregorio, col suo tranquillo sorriso. — Meglio così, dopo tutto, che noi non si sia avuto nulla del danaro ammassato da quei due birganti.

Francamente, egli amava meglio il ricordare quell'avo Le Boutu, il cui nome si trova sui ruoli dell'Hâvre, assai semplicemente, del resto, fra una lista di uomini di mare qualificati di « valorosi ed arditi », e la cui memoria è conservata anche su una vetrata della chiesa. Ed in seguito avviene anzi spesso che siano ancora nominati nella storia dell'Hâvre quei Le Boutu, o ai tratti di salvataggi, di avventurosi viaggi od anche, a tratti, di caccia all'inglese. Tutti, salvo il corsaro, meritavano la stima dei loro concittadini, e respiravano l'onore come la brezza del mare.

Così quale fu l'umiliazione ed il furore di Gregorio Le Boutu, quando alcuni anni innanzi seppe dell'onta che cadeva sulla famiglia..... Sua cognata Caterina a Parigi era stata sedotta ed era diventata madre. Ma non basta, ella si rifiutava sposare, colla dolce ostinazione che era la sua caratteristica, di rivelare il nome del babbo del suo bimbo..... « Ah! la disgraziata! l'ipotrita, la santarellina! »

Anche aggiungeva parole più grossolane. Egli, il cui linguaggio era sempre nel rispettoso di fronte alle donne, ebbe allora brutalità terribili contro quella monella, che egli aveva anche un po' allevata, i genitori di Caterina essendo morti quando costei aveva appena una dozzina d'anni. Egli non avrebbe chiesto meglio che di tenere con sè la propria cognata finchè questa non si fosse sposata, ma quella giovinetta, sotto un'apparenza dolcissima, possedeva un netto spirito di indipendenza, e sapendosi priva di fortuna, aveva avuto intenzione di crearsi una posizione onde non essere a carico di sua sorella. Aveva quindi concorso per un impiego alle poste, ed ottenutolo, in seguito ad un brillantissimo esame, era stata inviata ad un ufficio di Parigi. Ed ella aveva accettato nonostante le molte obbiezioni del cognato.

E fu così, lungi da così, che ella si era perduta senza mai voler dare, nonostante a Francesca, altra spiegazione che questo pochi parole:

— Ho amato, miei poveri amici. Qual è la creatura di Dio che non ama! Sono stata folle..... E poi, ciò che era inevitabile è accaduto..... Certi mezzi non sposano certe ragazze, per quanto esse siano degne della massima stima. Non tocca a me di rifare la società..... Della mia felicità perduta m'è rimasto il mio Claudino, vale a dire tutta la vita. Io non chiedo nulla a nessuno, salvo che mi si lasci tranquillamente allevare il mio piccino.

Da quella disgrazia

# REATI E PENE

## Il processo Modugno
### alle Assise di Perugia.

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).*

**Perugia, 18, ore 15.**

**Udienza antimeridiana.**

RITORNA IL CAPITANO SCHERARI.

Si apre l'udienza alle ore 9. Si richiama il capitano Carlo Scherari, che continua deponendo che nel 1896 all'Asmara l'Elettra Barbier si raccomandò a lui perchè trattenesse più a lungo Modugno in Africa, cambiandolo di compagnia.

La Barbier era capita di certa *Serra*, assistente ufficiale. Non sa perchè la Barbier facesse quella preghiera.

*Avv. Moriotti*, della Difesa, domanda se crede capace Modugno di commettere quanto gli è stato imputato dai soldati di Cina.

*Il teste* risponde che, per la conoscenza che ha di Modugno, non lo crede capace; Modugno in Africa trattava bene i suoi soldati, anche quando rimase solo a Cunsila, e poteva fare quanto voleva. Dei fatti, dice che ne i fatti attribuiti a Modugno fossero veri, dovevano per forza essere risaputi da tutti in Cina stessa; ed può credere che i soldati non si lamentassero.

Se Modugno non aveva dato ascolto ai rapporti loro, essi potevano reclamare direttamente, o per legge militare Modugno sarebbe stato severamente punito per il solo fatto di non aver dato corso al rapporto.

« Non parliamo poi — dice il teste — per le ferite. La punizione sarebbe stata gravissima. »

*Modugno* domanda: « Ricorda il teste che quando fu in Africa ebbe alle sue dipendenze dei miei soldati? Ora quanti, mi pare, mi rimpatriato definitivamente, e quindi non tornandomi più, si lamentarono di me, che da mesi li comandava, e non avevo superiori vicini? »

*Teste:* « I soldati sapevano che Modugno non sarebbe più tornato, dunque nessuno ebbe lagni contro lui. Modugno noi tre anni che fu alle mie dipendenze, non fu mai malato. »

Un *giurato:* « Il teste sa se Modugno era sincero di carattere? »

Il *teste* risponde: « Con me ho trovato Modugno franco e leale. »

IL CAPITANO SCANDAGLIATI.

Si chiama il capitano *Scandagliati*, teste di Parte Civile, e abitò otto mesi nel villino Modugno a Bitonto, dal 1900 al 1901, rimanendovi tre mesi. Dopo il ritorno di Modugno dalla Cina il capitano aveva con sè la propria moglie. La Cunsina aveva il marito e la figlia. Non trovò mai la Cunsina voluttuosa. Cambiava sovente abiti, ma credo che così comportasse la sua educazione.

A Bitonto, però, non lasciò questa abitudine, e sua moglie stessa, che è bolognese, non aveva tali abitudini. La Cunsina non era capricciosa colla bambina, ma l'amava.

Coi soccorsi crede anch'esso dacordo; sentì chiacchierare di Cianchi; ma crede che fossero chiacchiere senza fondamento. Però quando il teste era a Bitonto, Cianchi era a Bari.

Il teste dice che Modugno ebbe accoglienze entusiastiche da Bitonto. Modugno era contento e lieto. I due sposi si amavano certamente, perchè il teste li vide unitissimi.

« Modugno era svelto, intelligente, nè lo trovi cambiato quando tornò dalla Cina: anzi, lo credo incapace di azioni scorrette, nè mai ebbi in famiglia la voce. »

Il quarto *giurato* domanda: « Saputo il fatto, che pensò il teste? »

Il *Teste* risponde: « Sono rimasto così stupito, che non seppi proprio dare un giudizio. » Sa che la Cunsina aveva saputo delle voci di Cianchi, ma se ne preoccupava solo fugacemente, dicendo: « Mi dorrebbe se lo sapesse Vito. »

Non sa spiegarsi la lettera che avrebbe lasciato la suicida, nè le parole: « Rimorsi gravissimi. »

Il teste non si ricorda di aver visto il Funaro, e non crede che la Cunsina desse molta confidenza alla Bonzais.

IL TESTE CUCINELLA.

Chiamasi *Cucinella Francesco*, negoziante di filati, a Bitonto. Conosce Modugno e Di Cagno. Seppe al mattino del 29 la notizia del suicidio della Cunsina. Accorse il dott. Gallo, che disse che il caso era grave.

« Poi mi raccontò che avevano trovato una lettera e una rivoltella, che non vidi. »

Il teste narra dei telegrammi spediti ai Di Cagno, e che poi si mandò a chiamare un prete.

Seppe che la Cunsina erasi uccisa mentre Modugno era al lavatoio; non vide in tutto il giorno Modugno; seppe che gli amici l'avevano portato nello studio.

Vide i Di Cagno, e li vide anche uscire nel giardino. Sa che non parlarono con Modugno, ma non sa fece caso, sapendo che tra le due famiglie eransi stati dissapori; anzi egli invitò Simeone Di Cagno a recarsi da Modugno. Simeone rifiutò, malgrado che a me sembrasse brutto che i Di Cagno restassero lontani da Modugno. Dopo il Gufrafolo ripetè le preghiere a nome dei genitori di Modugno, con lo stesso risultato.

Egli non sa se Modugno seppe che vi erano i Di Cagno. Il teste ritiene che la Cunsina si uccise perchè anche Simeone Di Cagno ritenne la lettera di Cunsina scritta di pugno della suicida.

Il teste racconta poi delle trattative di matrimonio. Dice che Marzano si dimenticò di dire ai Modugno che dovevano rinunciare all'usufrutto di 20,000 lire di dote.

« Ne parlai quindi al vecchio Modugno, che mi rispose: — Che importa? I giovani si sono piaciuti e basta. In paese Modugno gode ottima fama. Tutti dicono che adorava la moglie. »

Si richiama il capitano *Scandagliati*: esso dichiara che il maggiore Di Cagno era un suo superiore.

Si rinvia l'udienza al pomeriggio.

**Udienza pomeridiana.**

Si riprende l'udienza alle ore 15.

E' chiamata per prima la teste *Meinardi Luigia*, di Pavia. Ebbe in casa sua per due o tre mesi gli sposi Modugno. Nulla ne nulla notò di anormale negli sposi, che si trattavano affettuosamente. Essa notò che gli sposi tenevano le persiane chiuse, ma non vi ha mai dato importanza, supponendo che lo facessero per evitare il sole.

*Valle Clementina*, figlia della teste precedente, depone in conformità. Non sentì mai gli sposi gridare. Le parve che si amassero molto. « Anche noi, — dice la teste, — essendo d'estate, tenevamo le persiane chiuse. »

*Toini Erminia*, portinaia a Pavia della casa ove abitavano i Modugno, fu varie volte in casa degli sposi: le sembrò che si amassero molto. Ella fece anche una cameretta alla Cunsina e notò come questa fosse allegra di carattere. Sembrava una sposa felice. Tutti e due erano buoni e affabili con lei. Modugno non ha mai chiuso la moglie in casa.

*Mariani Rosa*, levatrice di Pavia, visitò la Cunsina a Pavia in un giorno in cui Modugno non era presente. La interrogò sul suo stato interessante e Cunsina non accusò nessun male al petto nè sofferenze speciali. Essa era stata chiamata perchè la puerpera era nel mese e voleva consultarsi. La signora Cunsina l'accolse come facevano tutte le altre puerpere.

Il *presidente* comunica i punti avuti da Modugno alla Scuola d'applicazione nel disegno lineare ornamentale. Modugno era abilissimo e ottenne medie di 17 e 18 ventesimi.

*Acquafredda Donato*, parroco di Bitonto, amministrò l'estrema unzione alla Cunsina. La trovò boccheggiante, e seppe che si era sparato un colpo di rivoltella. A Bitonto, dice il teste, quando vi è un moribondo, i parenti più stretti hanno solo altro stanze, e non entrano nella stanza ove egli muore. Gli parve che Cunsina borbottasse una parola; forse disse: « Madonna! » ma non può precisare. Il teste dà quindi spiegazioni su quando cade la festa di San Rocco e sui festeggiamenti che fanno i congregazionisti di San Rocco, suscitando la risata del pubblico.

Un *giurato* a un certo punto gli chiede: « Che ne pensa, il teste, della morte della Cunsina? »

*Teste:* « Io non feci nessun giudizio. Vidi morire la disgraziata: sull'altro. La voce pubblica parlava di suicidio, e anche ora a Bitonto si crede che si tratti di suicidio. »

*Nuova Francesco*, mezzo comunale di Bitonto, all'epoca della tragedia era ricevitore daziario. Il 29 dicembre, poco prima delle 7, mentre era in Ufficio, udì una detonazione lontana, come quella di un petardo. Più tardi seppe che la signora Modugno si era suicidata, da un certo Guglielmi, che andò a cercare il signor Vacina, parente del Modugno. Egli udì la detonazione perchè l'Ufficio del dazio, ove si trovava, era vicino al villino del tenente; ma non potè però da poter udire le grida e i rumori che vi si facevano. Quando udì lo sparo era ancora accesa la luce elettrica.

Un *giurato* domanda: « Che pensò il teste dell'avvenimento? »

*Teste:* « Io non feci supposizioni. »

*Cappelli Rosina*, madre della serva Bonasia, depone, facendo ridere il pubblico pel suo modo buffo di esprimersi, che dopo il suicidio non fu a casa sua la Bonasia, nè mai ebbe a parlare a Durante e a Domenico Garofalo del come morì la Cunsina, nè di quanto ebbe a deporre davanti ai giudici istruttore.

La *Difesa* presenta quindi una fotografia della casa dove abitava Modugno a Pavia. I testi di Pavia la riconoscono per esatta. Quindi l'udienza è rinviata a domani.

### La condanna di un socialista rivoluzionario.

Armando Bartolini, il noto socialista rivoluzionario (o non repubblicano, come fu detto il 2 aprile scorso), arrestato sotto i portici del *Caffè Ligure* il 1° aprile scorso e scarcerato il 18 stesso mese, è comparso ieri mattina alla V Sezione del nostro Tribunale sotto l'accusa: 1. Istigazione a disertare e disertare la leva; 2. Eccitamento all'odio di classe; 3. Infrazione alla legge di pubblica sicurezza.

Non avendo ottemperato a termini di legge per la presentazione dei testimoni, questa mattina, subito stante, la Difesa sollevò incidente formale per ottenere l'escussione di alcuni testi.

Annui alla richiesta il P. M., ma vi si oppose il Tribunale, ordinando il proseguimento del processo. Il P. M. abbandonò l'art. 247 C. P., e ritenne il Bartolini colpevole dei reati previsti dagli articoli 246, N. 2, C. P. e 1 della legge di P. S.

Chiese la condanna a mesi 4 e 100 lire di multa.

Difesero l'agitatore rivoluzionario gli avvocati Ghisardini, Alfasia e Lorenzoni.

Il Tribunale condannò il Bartolini ad un mese e alle spese processuali.

## Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Stamane il *Re ha ricevuto i ministri* per la solita firma dei decreti. Il Re si è trattenuto a lungo con Fortis.

— Stamane, in un cantiere di una Società anonima per la lavorazione del legname, si sviluppò un *incendio* assai grave. Accorsero i pompieri con pompe a vapore ed a mano, ed in breve il fuoco fu domato.

— Stamane *Fortis ha conferito* coi ministri Finocchiaro-Aprile e Bianchi, coi prefetti di Milano, Sassari, Bari, Ferrara, e col procuratore del re Calabrese.

— Stamane *l'ambasciatore austriaco presso il Vaticano*, conte Sochau, è partito per Cesena.

— *Il ministro delle poste* ha disposto per il seguente movimento del personale: Vizzaro direttore superiore, è trasferito da Firenze a Palermo; Grobocia, direttore superiore a Roma, è chiamato al Ministero, alla Direzione generale delle poste; Debenedetti, capo-divisione alla posta è trasferito all'Ispettorato centrale; Capobando, id. id. ai servizi elettrici; De Claro, direttore superiore a Palermo, è trasferito a Roma.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Gotti, l'arcivescovo di Bari e monsignor Farano, uditore della Nunziatura di Bruxelles.

### Una fanciulla vittima d'un disgraziato accidente

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 21:

Un tristissimo fatto accadde nel vicino Comune di Conversano. Il signor Giovanni Tateo percorreva in carrozza una via di campagna. Ad un certo punto egli, nel chiedere il fucile al proprio cocchiere, quasi lo facesse cadere. L'arma esplose, ed il colpo andò a colpire alla regione temporale una giovane ventenne, certa Barbara Locecchio, che si trovava nelle vicinanze. La giovane rimase uccisa. Il Tateo ed il cocchiere si sono resi latitanti.

# Arti e Scienze

## Il settimo concerto orchestrale al Vittorio.

Felix Weingartner è una cara conoscenza del nostro pubblico, essendo già venuto fra noi tre o quattro anni fa colla Kaim-Orchester di Monaco ed avendo lasciato fama di fortissimo direttore, specialmente per una memorabile e personale interpretazione dell'Eroica di Beethoven, nonostante in allora egli apparisse alquanto incompreso e peggio accodato dall'orchestra che il Kaim gli aveva scritturato. Era quindi naturale che il pubblico accorresse numeroso in teatro per salutarlo ed applaudirlo, tanto più che ieri sera egli era chiamato a capitanare la nostra valorosa orchestra.

Fosse per puro caso il concerto di ieri sera s'iniziava con Gluck, mentre quello antecedente s'era chiuso con Wagner: apprestito della coincidenza per rilevare che Wagner stesso da Gluck si ispirò nella sua riforma, e che il *ritorno* accompagnato dal primo, per quanto questo possa essersi profondamente evoluto attraverso gli operisti tedeschi intermedii. L'orchestra suonò egregiamente l'*ouverture* dell'*Alceste*. Fittissimo molti applausi.

La *IV Sinfonia in Re* di Haydn la ultimammo lo scorso anno in uno dei concerti diretti dal Serafin. La nuova edizione però regalataci dal Weingartner ci parve, in confronto di quella, più castigata, più fedele alle particolarità stilistiche del compositore. Haydn è considerato come il padre della classica sinfonia, perchè nessuno certo prima di lui aveva saputo farla sorgere a tanta dignità, darle maggior regolarità nella struttura dei tempi, e maggior nobiltà per l'accurata ricerca dei temi e pel sapiente loro sviluppo. Quanta serenità, quanta meravigliosa facilità e chiarezza, quanta freschezza in tutti i quattro tempi della sinfonia, dove gli strumenti sembra vengano accarezzati ora vivace, talora gioviale o gaiante, e mansueti altre sinceri della personalità spiccata del genio che la destava! Volendo avvicinare quelle pagine immortali a certe valenti rapsodie e fantasie pessimistiche di taluni modernissimi compositori (nelle quali il pubblico dei concerti pensati ha potuto recare giudizio), non sembra giustificata la sentenza del critico tedesco per la quale « *Haydn colla sua giovanile, innocente serenità sembra sorridere anche fra le lagrime* ». E tutto questo non appare addirittura meraviglioso quando si riflette che egli sapeva conservare tanta spontaneità e tanta insuperabile serenità di spirito, accentuata per cinquant'anni gli amareggiasse la vita una consorte bisbetica, idiota, cattiva, figlia ad un parrucchiere di Vienna, che il maestro aveva sposato la disgrazia di sposare?

Riudendo il 3° tempo — *Minuetto-allegretto* — ci è parso che desso, pure avendo di comune col tempo della danza inciprista del 700 di più preludiano a quella evoluzione del terzo tempo della sinfonia che più tardi, con Beethoven, raggiunse in modelli insuperati la forma dello *Scherzo orchestrale*.

I grandi applausi coi quali il pubblico salutò la sinfonia haydniana e gli esecutori si rinnovarono fragorosi dopo l'ouverture del *Freischütz* di Weber, bellissima nell'*adagio*, d'una semplicità affettuosa, e nella chiusa vigorosa e di irresistibile effetto.

Un *Programma classico* si era voluto concepire: era troppo naturale quindi che in esso trovasse posto il classico dei classici: Beethoven. Dopo Haydn (il maestro), il grande scolaro che aveva coronchiuto il maestro. Ascoltando nel concerto precedente la *VI Sinfonia pastorale*, il maraviglioso poema, omaggio inaparato del genio alla bellezza della natura, forse alcuno ha potuto dubitare che anche Beethoven non indugiasse comporre *musica a programma*, se questi per contro non avesse voluto far altro che registrare le personali sensazioni in lui provocate dallo spettacolo della natura. Il dubbio certo non può esser venuto ieri sera a chicchessia udendo e riudendo la *VII Sinfonia in la maggiore*. V'è tale una copiosa letteratura musicale ed alla portata d'ognuno ed intesa ed interpretare, e lungeggiare (?) la nova sinfonia beethoviana, che proprio non è il caso di fare commento di sorta. Lo stesso Weingartner ha pubblicato un succoso commento sulle nove sinfonie, tradotto dal maestro Chevillard ed edito recentemente dal Fischbacher di Parigi. D'altronde la sinfonia è notissima e popolare appunto per la sua perspicua chiarezza. Dessa fu definita, e giustamente, il trionfo del ritmo e l'apoteosi della danza appunto sovratutto perchè profondamente ritmica in tutti quattro i tempi, nel *Vivace*, nell'*Allegretto*, nello *scherzo* e nell'*allegro* che il Weingartner staccò con un ben indiavolato. La sua esecuzione fu sicurata, colorita, efficace.

Un'altra grande vittoria, adunque, riportata dalla divina serie dei numi che noi registriamo con sentita compiacenza.

Assistevano la duchessa Elena ed un pubblico numerosissimo, specie nello poltrone, tutto esaurito, e nelle gallerie.

Domenica p. v. secondo ed ultimo concerto pure diretto dal Weingartner di cui pubblicheremo il programma.

**P. A. Gnocchi.**

### *L'Histoire d'un Pierrot* al teatro Alfieri.

Questa sera all'Alfieri ha luogo la prima rappresentazione dell'*Histoire d'un Pierrot*, del maestro Mario Costa. Avrà ad esecutori: Maria Gasperini (protagonista), Ida Zocri, Maria Cataldi, Emilia Grimoni, Egidio Rossi, Renzo Franciali e Oreste Bolardinelli.

L'orchestra, di 40 professori, sarà diretta dal l'egregio maestro Luigi Rizzola.

### Attriti commerciali fra la Cina e gli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 8,35:

Il corrispondente da New York del *Globe* riferisce la rivelazione dei commercianti cinesi di boicottare i prodotti americani fino alla modificazione della legislazione americana sull'immigrazione. Tale decisione è comunicata ufficialmente in America, ove non si dubita che i Sindacati di commercianti cinesi non siano in grado di far rispettare le loro decisioni.

Tutte le manifatture tessili d'America di esportazione a destinazione della Cina ricevettero l'avviso di sorbare i loro prodotti un anno; e l'effetto sulle manifatture di cotone del sud sarà disastroso.

Le esportazioni al giugno 1906 erano stimate a 120 milioni di franchi, che saranno perduti se il boicottaggio viene applicato.

# CRONACA

LA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

## I liberali faranno da sè nelle prossime elezioni.

### La risposta del presidente dell'Unione Monarchica Liberale

La situazione elettorale si presenta ormai nettamente chiarita e conforme alle idee che noi abbiamo ripetutamente e arditamente esposte, come le sole che potessero dare sincerità e nobiltà alle prossime elezioni amministrative.

L'avv. Ettore Cappa, nella sua qualità di presidente della *Lega elettorale cattolica torinese*, ha recato al Presidente dell'*Unione Monarchico Liberale* la proposta formale dell'accordo richiesto da una parte dei clericali di Torino, (poichè, come è noto, la *Lega cattolica* non rinnuova la voce di tutti i clericali della città, di cui una grandissima parte aderisce invece all'*Unione professionale* che ha carattere e intenti diversi sovente, e, nel caso particolare di queste elezioni, affatto contrari ai consigli di alleanza della *Lega*). La proposta dell'avvocato Cappa, in conformità all'ordine del giorno votato l'altra sera dalla *Lega elettorale cattolica*, richiedeva anzitutto che l'accordo avesse per base la compilazione di una lista con riscontro composta *per un terzo almeno* coi candidati della *Lega*. Il Presidente dell'*Unione Monarchica Liberale*, avv. Boyer, ascoltata la proposta dei clericali, rispose ciò che il voto dell'altra sera, all'adunanza della Commissione elettorale o dei rappresentanti dei Circoli, gli faceva dovere di rispondere: cioè che i liberali di Torino, coscienti della loro missione, della loro integrità e della loro *forza*, non credono neppure di dover considerare la proposta di un'alleanza con altri partiti.

L'avv. Ettore Cappa, preso atto di questa risposta, si ritirò.

Questo fatto dimostra in modo non dubbio come noi fossimo venuti man mano delineando con precisione e con sincerità la situazione elettorale e gli scopi e locali intendimenti dell'*Unione Monarchica Liberale* e del suo ottimo presidente avv. Boyer. Occorreva tatto e moderazione per raggiungere lo scopo: e tatto e moderazione furono usati.

La decisione precisa e netta che sgombra ogni dubbio anche dall'animo dei più dubbiosi, sarà accolta con grandissima gioia dalla grandissima maggioranza del nostro partito: ma sarebbe ingiusto il non aggiungere che a convincere più lestamente quelli che non avevano bene considerati i danni della proposta alleanza, hanno giovato i modi incredibili con cui, non dalla *Lega Cattolica*, ma da qualche corifeo clericale, la proposta di alleanza fu presentata.

Essa ha assunto la forma netta e schietta di una imposizione inqualificabile, che si curò di fare prevalere accusando cose assolutamente contrarie al vero, come quella che nelle ultime elezioni politiche qualcuno, che ne aveva il diritto, avesse mercanteggiato la fede o gli ideali del partito liberale! Noi saremmo davvero curiosi di sapere quale personaggio a Torino, per quanto altolocato e per quanto rispettabile sia, potrebbe impegnare colla sua parola tutto un partito, tutta una cittadinanza!

Se questo personaggio esiste — e noi abbiamo assoluta ragione di credere che non esiste — in buona fede avrebbe venduto del fumo a gente che in male fede voleva comperarlo. Ma, ripetiamo, questo mercimonio di coscienza non è mai stato fatto!

Avere voluto far credere che ciò sia stato possibile, ha alienate le ultime e scarse simpatie che i clericali potevano serbare nel nostro campo.

Persone temporalissime, che l'altro ieri erano venute da noi per patrocinare la causa dell'alleanza, ritornarono ieri, sdegnate, a spronarci di seguire nella nostra via, promettendoci tutte il loro caloroso appoggio. Nessun consentimento vi poteva essere nella costosa dell'alleanza. Come è noto, i clericali chiedevano il terzo dei posti nella lista di maggioranza. Così si veniva a quest'assurdo: che un partito che non sa conquistare i posti della minoranza, ne pretendeva altrettanti nella maggioranza! Ciò che è contrario allo spirito della legge, ad ogni senso di giustizia e di equità.

Il partito liberale ha risposto come doveva, ed ora vede più lucidamente quale è la situazione elettorale, e, non distratto da equivoche e sterili discussioni, può darsi tutto all'opera della scelta degli uomini che siano estranei a ogni preconcetto nè intransigente verso alcuno (le quali non sono degne di alcun partito di Governo come è la maggioranza liberale) dovranno raccogliere il consenso generale e la simpatia che va a chi onestamente, ma direttamente e senza debolezza persegue un ideale di progresso.

All'opera dunque, con rinnovato ardore, con fede e sincera fede, con purezza di proposito, con sincerità di nomini e di programmi.

La vittoria è nostra, se sapremo meritarla.

### Il banchetto a Lorenzo Delleani

Lorenzo Delleani, oltre essere il potente pittore che tutti conoscono, lo smagliante coloritore nelle cui tele sembra palpitare come nella realtà l'anima dei paesaggi e della natura, è uno degli uomini più amati e più stimati, e di questo l'illustre artista ebbe l'altra sera una splendida prova al banchetto offertogli al *Ristorante Risso*, dove a festeggiare la sua recente nomina a commendatore della Corona d'Italia erano convenuti oltre un'ottantina di commensali.

Pittore ammirato, simpatico amico, Lorenzo Delleani, non poteva avere migliore e più degna dimostrazione. Fra gli intervenuti, infatti, si notavano quanto di più eletto conta la nostra città: pittori, scultori, scrittori, giornalisti, colleghi; antichi colleghi del Delleani e giovani discepoli.

Il banchetto trascorse fra la più gaia animazione.

Allo champagne, dopo la comunicazione delle adesioni, che furono numerosissime, Leonardo Bistolfi aprì la serie dei brindisi.

Con parola calda e felice Leonardo Bistolfi salutò in Delleani l'artista, ascoltò alla sua opera gagliarda e sana di pittore, ed ebbe, con frasi smaglianti e colorite la Musa che fu l'ispiratrice del poeta, la bella e verde montagna biellese, colle sue balze ardite, le sue acque scroscianti, i suoi boschi profondi.

Al Bistolfi, che fu assai applaudito, seguì il pittore Allasetta, il quale, a nome dei giovani, portò l'omaggio al maestro e l'augurio ch'egli ancora lunghi anni sia conservato all'onore dell'arte piemontese ed all'ammirazione dei discepoli.

Brayda, che in seguito prese la parola, ricordò il successo ottenuto dal Delleani recentemente all'Esposizione di Venezia, e disse quanto di ciò debba compiacersene l'arte piemontese.

Il signor Delleani, sindaco di Poirone, il paese natale del festeggiato, portò all'artista il saluto dei compaesani, dicendosi orgoglioso di rappresentare la terra che gli diede i natali.

A tutti questi omaggi, a questi voti, a questi auguri d'amici e di ammiratori rispose commosso Lorenzo Delleani, dicendosi, nella sua modestia, impreparato di tanta dimostrazione, e chiuse lasciando ai giovani questo ammonimento: che l'arte non deve essere fatta di null'altro che di ispirazione e di sincerità.

Invero, è ben questo l'insegnamento che emana da tutta l'opera del Delleani: ispirata e sincera.

### La questione dei panattieri
#### verso una buona fine.

**I proprietari faranno ilio al Municipio.**

Dopo una burrascosa tregua la questione dei lavori notturni dei panattieri si rinfaccia alla discussione pubblica in aspetto più battagliero di prima.

In seguito alla contravvenzione applicata ad alcuni proprietari non obbedienti alle prescrizioni dell'ormai notissimo art. 380 del nuovo regolamento igienico, nei locali dell'Unione Esercenti ebbe luogo ieri un'altra numerosa assemblea di proprietari, presieduta dal signor Giannetti.

Per la prima volta intervennero numerose anche le signore, tutte vedove, proprietarie di panetterie.

Dai discorsi che si fanno nei varii gruppi si capisce subito che negli animi vi è molta elettricità, assai più che non ne sia mai stata nelle adunanze precedenti.

Aperta la seduta, l'avv. Raynert annuncia che la presidenza sociale, in seguito alle fatte contravvenzioni, conformandosi ai deliberati di altra riunione, è d'avviso che si debbano nominare giudiziariamente i colleghi colpiti, e propone perciò di nominare una Commissione, coll'incarico di raccogliere i fondi per le spese di lite e per la nomina di un Collegio di difesa.

Presero in seguito successivamente la parola i signori Beglietti, Galetto, Boley, Parinetti, Anchieri, Franco, Ratti Felice, Ratti Carlo, Ugo, Ferreco, Barbero ed altri, dicendo tutti in termini recisissimi che la situazione creata dall'art. 380 ha reso intollerabile l'esercizio della panificazione; che il danno ad essi imposto è non soltanto finanziario, ma soprattutto fisico, poichè non possono più riposare nè di giorno nè di notte, dovendo attendere vicendevolmente e ai forni e al negozio.

Più vivacemente degli altri parlò il Barbero, il quale propose addirittura la chiusura dei forni se non vi saranno altri mezzi per uscire dalla situazione presente.

Tutti i discorsi vennero coperti da frenetiche approvazioni.

Ad un tratto si avanzò nella sala una giovane vedova vestita a lutto, conducendo a mano una bambina.

Con le lagrime agli occhi, con dice che se le cose perdureranno come del 2 maggio in qua, essa che, essendo vedova, non ha alcun aiuto di famiglia, andrà certamente in rovina con i suoi figli.

Tutti gli astanti si alzano in piedi e gridano. Altri vorrebbero ancora parlare, ma tutti tumultuando e gridando: « E' ora di finirla! », si precipitano al banco presidenziale per depositare ciascuno L. 10, quale primo fondo per le spese di lite.

Il Collegio di difesa sosterrà dinanzi al magistrato l'incostituzionalità dell'art. 380, perchè lesivo la libertà del lavoro.

La questione, come si vede, entra almeno in una nuova fase.

### Tentato suicidio di una giovane.

Ieri, verso le 13,15, certa Bonzio Giulia, di anni 19, cappellaia, abitante in via San Secondo, N. 9, in seguito ad un rimprovero del genitori, ingoiò delle pastiglie di sublimato corrosivo.

Sopraggiunta subito da forti dolori, venne da sua madre e da un suo fratello accompagnata al Mauriziano, ove fu ricoverata.

I medici si riservarono ogni giudizio.

### Un ammonito che spara contro un brigadiere di P. S. e poi tenta di suicidarsi.

L'altra notte, poco dopo il tocco, gli abitanti di corso Valentino, presso via Principe Tommaso, furono improvvisamente svegliati dalla sinistra eco di alcune detonazioni di arma da fuoco, seguite da grida di: *Fermo! ferma!*

Coloro poi che, impressionati dal fatto, si affacciarono subito dopo alle finestre, poterono vedere un individuo che fuggiva precipitosamente, inseguito, a breve distanza, da un agente di pubblica sicurezza.

Ecco quanto era avvenuto. Il comandante la Brigata di San Salvario, Brameri Francesco, che, fra parentesi, è uno fra i più esperti ed abili agenti del nostro Corpo di pubblica sicurezza, si recava in quell'ora ad ispezionare le pattuglie di servizio nella regione. Giunto all'angolo del corso Valentino e via Principe Tommaso, vide fermi due individui, i quali confabulavano. In uno di essi egli riconobbe subito un noto pregiudicato, abitante in via Silvio Pellico, N. 26, certo Subbione Attilio, d'anni 32, scrivagliere. Essendo costui sottoposto all'ammonizione, il brigadiere, lodabile zelo, gli si avvicinò subito per dichiararlo in arresto, quale contravventore all'obbligo che egli ha, come ammonito, di stare in casa nelle ore notturne.

Appena vide avvicinarsi l'agente, il compagno del Subbione si diede alla fuga; questi invece estrasse subito una rivoltella e sparò due volte contro l'agente. Uno dei colpi andò a vuoto, l'altro ferì il Brameri alla spalla sinistra.

Un terzo colpo sparò poscia contro sè stesso; così almeno asserisce il Subbione. Però non si ferì. Ciò fatto egli si diede alla fuga, dirigendosi per via dei Fiori e poscia per via Barolti.

Benchè ferito, il bravo brigadiere non si perdette però di coraggio, e, animato da un alto spirito di dovere, inseguì il fuggiasco, dando ad alta voce l'allarme nella speranza di richiamare l'attenzione delle pattuglie in giro.

Le sue grida infatti furono udite poco dopo da una pattuglia di pubblica sicurezza e da altra di agenti municipali, composta di un vice-brigadiere e di una guardia. Questi, che venivano per via Barolti, si incontrarono primi nel fuggiasco e gli furono tosto incontro per fermarlo.

Il Subbione, vedendosi così stretto da due parti, sparò un altro colpo di rivoltella contro se stesso, ma il proiettile gli passò soltanto sull'epidermide, producendogli una semplice scottatura al torace sinistro.

Subito dopo gli furono addosso le guardie municipali (le quali, per intimorirlo, spararono un colpo di rivoltella in aria) e le guardie di pubblica sicurezza, che per altra via erano accorse sul posto, nonchè il bravo brigadiere inseguitore.

Intanto, al rumore degli spari, il vice-commissario avv. Gullino, il quale abita in via Barolti, si era immediatamente alzato anche lui, ed uscì nella strada per vedere quanto succedeva.

Il Gullino e due altri agenti accompagnarono il Subbione al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in cinque giorni.

Dopo essere stato medicato venne tradotto in Questura.

Il brigadiere Brameri venne da altri agenti accompagnato all'Ospedale Militare, ove fu ricoverato. La sua ferita non è, fortunatamente, grave. A giudizio dei medici guarirà in una decina di giorni.

Il Subbione è, come abbiamo detto, un pregiudicato. Egli conta al suo attivo sette condanne per violenza e furti. A 32 anni non è poco. Fu appunto in vista di questo suo più che discreto stato di servizio che gli venne applicata l'ammonizione.

Egli dichiarò che aveva comperato la rivoltella l'altra mattina dall'armaiolo signor Manzotti sotto i portici di piazza Castello, coll'intenzione di uccidersi, non avendo più la forza di sopportare le restrizioni di libertà impostegli dall'ammonizione!

Il fatto però dell'altra notte dimostra che gli rincrescerà di andare dall'altro mondo da solo. Forse temeva di fare qualche agradito incontro, e perciò desiderava di farsi precedere da un agente di sicurezza!

### Camera di commercio di Torino.

Sotto la presidenza dell'on. Rossi — ministro del segretario cav. avv. Doglioni — la Camera di commercio si è riunita oggi in seduta pubblica. Senza discussione venne approvato il conto consuntivo del 1905, sia col riferi il consigliere Rey. Pure senza discussione vennero approvate le seguenti proposte: Inscrizione nel ruolo dei periti dei signori Bürmesch Giulio, cav. ing. barone Francesco Loeffler, Alfredo Colli; cancellazione dal ruolo dei medesimi del defunto signor Arturo Tedeschi; ammissione nel ruolo dei traduttori per la lingua tedesca del signor Aldo Tedeschi; quotazione ed inscrizione, in forza di alcuni titoli, commerciali di tariffa (relatori Bezia e Visconti).

La Camera procedette in seguito alle seguenti nomine: Commissione per l'avvertamento dei pesi delle carni: Pia, Secondat e Pavesi; Commissione per l'avvertamento dei pesi del vino: Rossi, conte Manfredon e signor Grasso; Delegato camerale per la Scuola filologica e professionale di Vercelli: Lombardi; Delegati per le assemblee dell'Unione delle Camere di commercio in Roma: Rossi e Bocca; Membri camerali della Commissione provinciale per le imposte dirette: Bocca e Rognone.

Il presidente, dopo aver espresso le congratulazioni della Camera al collega Schapiro per la sua nomina a commendatore della Corona d'Italia, diede la parola al consigliere Lombardi per la lettura della relazione fatta sul questionario del Ministero di agricoltura riflettente il congruaglio del dazio sullo zucchero.

Il relatore, che dell'importante questione ha fatto un diligente studio, propose di dichiararsi contrario al congruaglio, perchè con esso non si conseguirebbe alcun sensibile vantaggio ai consumatori e si recherebbe invece un danno gravissimo all'industria molitoria, e in conseguenza anche a quella zuccheriera.

Dopo qualche istante questa riprese la sua fisionomia abituale. Tuttavia, nel corso di quella giornata, Fifine credè indovinare che la tristezza che ella nascondeva, ma che a lei non sfuggiva, andava aumentando. Più volte, vedendola impallidire, ella potè domandarle, senza attirar l'attenzione della padrona, che cosa aveva.

L'emicrania, — rispose Lucia.

Ma Fifine non era convinta. Però, siccome la fanciulla aveva risposto alla sua ultima domanda con una certa impazienza, ella si astenne dal fargliene altre.

Alla sera, chiusa la bottega, esse uscirono assieme per andare a casa.

Qualunque tempo facesse, Lucia allungava sempre un poco il tragitto, passando pel *boulevard*. Le pareva delizioso, uscendo da quell'atmosfera di serra, dove ella passava tutta intera la sua giornata, respirare un po' d'aria, fosse pure umida e fredda, avanti di andare a letto.

Dormirebbe meglio o piuttosto meno male, perchè il sonno fuggiva sempre più dal capezzale della povera fanciulla..... qualche volta ella passava metà intera insonne.

(Continua).

---

*Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese*

( 27 )

# Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

XXII.

Erano quindici giorni che Fifine Renaud era impiegata nella bottega di Seraia della via Royale, sotto la direzione di Lucia Arbat. Perchè questa non aveva per unico incarico di fare la conversazione coi clienti: mentre le altre fanciulle servivano, ella doveva anche occuparsi, come la padrona della casa, e molto più di lei, a sorvegliare l'eseguimento delle ordinazioni. Ella esercitava la sua dominazione in maniera ferma e dolce, che la faceva amare ogni giorno più dalle sue subordinate. In quanto a Fifine, da lungo tempo affezionata a Lucia, l'amava ora anche più..... Era perchè, pur vedendola tutto il giorno sorridente, ella la sentiva triste? Era perchè insieme esse parlavano sovente di Cirillo?

Per quelle due ragioni ad un tempo, molto probabilmente. In tutti i casi Lucia aveva nella sua compagna d'alloggio, perchè Fifine derivava nel carattere buio accanto alla chiarezza di Lucia, come questa aveva promesso a sua madre, un'amica sincera, devota.....

La signorina Fifine, che s'era messa molto rapidamente al corrente del suo nuovo mestiere, si trovava bene nella bottega della via Royale. Il bel mondo che ella vi vedeva le piaceva, come le piaceva l'ambiente in cui viveva. Tutte quei vorde, tutti quei fiori, tutte quelle eleganze, per lei, poverina, abituata alle miserie del vicolo Gondolet e della casa della via *dei Bianchi Mantelli* le deliziavano.

Ella aveva ripreso le sue forze — alla sua età vi si rimette presto, — ed abituata fin dall'infanzia a lavorare del mestiere di stiratrice, mestiere duro fra tutti, trovava ora il suo lavoro punto faticoso, piacevole, quasi dolce.

Già alla conoscere i clienti assidui, quelli i cui nomi venivano pronunciati con rispetto dalla signora Floran, quelli coi quali s'aveva a mostrarsi particolarmente premurosi, c'era, fra altri tanto autenticamente titolati, il conte Ilo la Roche ed il conte De Morella, questi due si vedevano quasi ogni giorno.

Si

successibile e si istituì che dall'industria molitoria ricevevano il maggior lavoro. Inoltre anche in questo articolo in avvenire dazio per diminuzione di introiti doganali.

Su queste conclusioni furono osservazioni Vicenti, Ferri, Romoco, Sorrentino, ed infine vennero approvate.

Il presidente comunicò in seguito un parere compilato dagli avvocati Stato e Asser intorno alla legge bulgari sui marchi di fabbrica, raccomandò ai due compilatori i ringraziamenti della Camera per la diligenza dei loro lavori.

La Camera approvò poscia la relazione del presidente Rossi sul concorso per Borse governative ed assegni di pratica commerciale all'estero, e la relazione Bocca sui provvedimenti a tutela della produzione e del commercio degli oli d'oliva, nonchè alcune proposte della Presidenza sul servizio postale internazionale.

Venne una mozione intorno alla responsabilità del Governo verso i terzi in rapporto all'esercizio ferroviario di Stato; ma su proposta di Sorrentino l'argomento venne rinviato a più maturo studio.

Ricordato per ultimo ordine lettera di una relazione riferentesi il disegno di legge relativo ai mari rodolfari nelle contestazioni del bestiame.

La seduta venne tolta alle 15,30.

## I premi Cima, Umberto I e Giordano.

Il Comitato nominato dalla Giunta per l'erogazione dei premi «Martino Cima», «Umberto I» e «Giordano dott. Scipione», procedette alle seguenti assegnazioni:

Il premio «Cima», di L. 80, devoluto alla guardie di polizia, assegnato all'agente municipale Dora Carlo, che la sera del 21 luglio 1904 riuscì, con singolare coraggio e grave pericolo della propria persona, a ridurre nell'impossibilità di nuocere un muratore, cui aveva dato alla volta il cervello, e che, armato di roncola, minacciava con essa quanti incontrava.

Il premio «Umberto I», di lire 40, destinato ai Corpi armati municipali (guardie di polizia, dei dazio, pompieri) ed agli equipaggi, assegnato alla guardia daziaria Lavagna Nicolò, che il giorno 3 agosto 1904, slanciandosi subitamente, vestito, nelle acque del Po, trasse in salvo una ragazza quindicenne, che vi si era gettata a scopo suicida.

Il premio «Giordano», di lire 36, destinato a facchini, ed in via subordinata a borzinelli, assegnato al facchino Richiardino Michele, che il 16 maggio 1904 consegnò al Municipio un orologio d'oro di notevole valore da esso rinvenuto la sera innanzi.

### L'inaugurazione della Lega Franco-Italiana

Domenica prossima, alle ore 14, nel salone della Camera di commercio, coll'intervento del console d'Italia a Torino e delle Autorità ed Associazioni cittadine, avrà luogo l'inaugurazione della nuova Lega Franco-Italiana.

### Grave malore.

Iermattina, verso le ore 9,30, certo Simondi Francesco, d'anni 55, abitante in via Secchi, N. 32, veniva colto da grave malore in via Lagrange, e fu trasportato al San Giovanni, per cura di una guardia municipale.

I medici non si pronunziarono.

## Stato Civile di Torino

*13 maggio 1906.*

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Boccardo Giuseppe con Borretti Angela — Deambrogio Luigi con Tona Massimina vedova Cavaioro — Deandrea Giovanni con Perucco Luigia Lucia — Depaoli Angelo con Pazzaia Giuseppa — Bolza Simone con Veramo Teresa — Marchetto Giacomo con Gazzera Anna — Marengo Bernardo con Fenoglio Giulia — Martinengo Vasco con Olivini Caterina — Mandolino Secondo con Teppa Maria — Mismo Mario con Fervoro Giovanna vedova Besozzi — Nazzaro Angelo con Oppezzo Giuseppa — Optaro Antonio con Porta Margherita — Pezzo Angelo con Minioli Lodovica — Elodia diario con Clerico Adelaide — Puppo Giovanni con Antoniotti Maria — Sobrile Giuseppe con Revello Anna.

MORTI: Marra Maria (ved.) n. Torre, d'anni 70, di Durino, casalinga, via Santa Giulia, 52.

Perotti Domenico, id. 34, di Torino, operaio, via Cottolengo, 19.

Durisa Luigi Pio, id. 68, di Villafranca Piemonte, pensionato, via Orto Botanico, 30.

Biando Andrea, id. 77, di Maresca, bracciante, manicale di Nizza, 225.

Spagnolini Rosa (ved.) n. Cherallo, id. 55, di Torino.

Mattia Emilia, id. 33, di Torino, operaia.

Planchan Camilla n. Perrelli, id. 35, di San Maurizio d'Opaglio, operaio.

Osmundo Emilio G. B., id. 31, di Lavarna San Giovanni, cuoco.

Canti Enrico Domenico, id. 36, di Morimondo, vetr. Rolfino Natalina n. Allovatti, id. 40, di La Cluse (Francia), tessitrice.

Galizzi coor Marianna, id. 32, di San Pellegrino, rel. Più 10 minori d'anni uni.

Totale compresovi 22, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

# SPORT

## AUTOMOBILISMO.

## Il grande Concorso di turismo.

### La terza ed ultima giornata.

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).*

**Firenze, 13, ore 13.**

**La prima classe.**

Gli ultimi arrivi degli automobili da Roma si ebbero dopo la mezzanotte. Alle ore 1,10 è giunto la vettura Isotta-Fraschini con Vincenzo Fraschini; alle ore 1,15 l'*Italia*, condotta da Fabry. Stamane, alle ore 4,40, sono ripartiti nello stesso ordine sette concorrenti per compiere l'ultima tappa, e cioè il percorso: Firenze, Bologna, Ferrara, Padova, Verona, Brescia e Milano.

Sono in gara Lancia, Cagno, Trucco, Fabry, Cerizzo Matteo, Perrot e Fraschini.

**Bologna, 13, ore 14,40.**

Provenienti da Firenze passarono le vetture del primo circuito.

Alle ore 7,29 giunse la *Fiat N. 1*, guidata da Lancia, e ripartì immediatamente per Ferrara; alle ore 7,49',45" passò l'*Italia*, guidata da Cerizzo Matteo; alle ore 8,8',5" la *Fiat*, guidata da Cagno. Poi seguirono Isotta-Fraschini col dottor Crespi: *Peugeot* coll'ing. Perret, e alle ore 9,45 l'*Italia*, guidata da Fabry.

La vettura *Italia N. 9*, passata alle ore 7,35, ritornò il signor Ruggio, non avendo il controllo, dichiarandosi squalificato.

Le vetture ripartirono tutte per Ferrara, meno quella di Pontelagoscuro, causa il maltempo, per cui il ponte era impraticabile, retrocedettero a Bologna, fermandosi fino alle ore 13,10. Dopo aver fatto colazione, gli automobilisti proseguirono per Milano, seguendo la via di Piacenza.

**Milano, 14, ore 2.**

Il primo automobile dei concorrenti al primo circuito (1.a classe) fu quello del signor Ruggio (*Italia*), alle ore 17,51. Questi però venne squalificato perchè non percorse l'intero primo circuit in cui concorreva. Arrivarono: 2.o Lancia di Torino (*Fiat*), alle ore 18,21',40" ; 3.o Cerizzo Matteo (*Italia*), alle ore 18,34' ; 4.o Cagno (*Fiat*), alle ore 19,2' : 5.o Trucco, alle ore 19,34' ; 6.o Perrot (*Peugeot*), alle ore 20,20' ; 7.o Fabry (*Italia*), alle ore 21,36'.

**La seconda e quarta classe.**

I concorrenti al secondo circuito (2.a e 4.a classe) dovevano oggi percorrere il tratto Padova, Verona, Mantova, Cremona, Piacenza, Milano. I concorrenti a questo circuito dovettero trasbordare a Pontelagoscuro. Partirono stamane da Padova dalle 0,15 alle 7. gli automobilisti marchese Ginori, marchese Ferrero, Rossetti, della 2.a classe.

**La quinta classe.**

I concorrenti alla 5.a classe (3.o circuito) dovevano oggi compiere il tratto Cremona, Piacenza, Bobbio, Cremona, Voghera, Milano.

Alle ore 10,22 giungevano a Dobbio cinque vetturette, e gli automobilisti trovarono strada discreta e tempo incerto. A Milano 1.o delle quinta classe giunse Soldati *Leone (Oldsmobile)* e Cedrino e Lauro della quarta classe. La strada da Piacenza a Cremona era inondata.

Giungono a Milano delle 2.a classe: 1.o marchese Ginori (*Zust*), alle 17,1',55" ; 2.o marchese Ferrero di Ventimiglia (*Fiat*), alle ore 17,44',20".

Delle quarta classe arrivarono: 1.o Cedrino (*Fiat*), alle ore 17,17',25" ; 2.o Lauro (*Fiorentia*), guidata dal meccanico Marchi. Aveva a bordo il cronometrista sig. Raffaele Perrone, della *Stampa*. Ha compiuto un viaggio felicissimo, giungendo alle 16,40'. Poi: 3.o Soldati Nicola (*Oldsmobile*), alle 19,20' ; 4.o Rosio (*Peugeot Bébé*), alle 19,55' ; 5.o Tamagni (*Merchand*), alle ore 21,14'.

### Il canotto automobile Gregori.

Ci telegrafano da Algeri, 12, ore 22:

Il canotto automobile americano Gregori, che doveva partecipare alla corsa Algeri-Toscana, è giunto, proveniente da Bisdera senza fermarsi.

## IPPICA.

### Corse al galoppo a Milano.

*(Sesta giorna — 13 maggio).*

Ci telefonano da Milano, 13, ore 20:

Tempo incerto; terreno buonino; pubblico numeroso; Scorari i vincitori:

Premio Cassano (c. v.) — L. 2000 ; m. 3000.

1.o *Felicia* (600) ; Jacobi, di Mr. Tower ;

2.o *San Nicol* (600) ; Lissoncino, della Public Exercise.

Seguono: *La Veine* (3000), *Engelina* (3000), *Lebiausa* (3000), *Perrell* (2000).

Vinto per una lunghezza ; cattivo terzo.

Il vincitore venduto invenduto.

Premio della Carriola (*hp. disc.*) — L. 2000 ; metri 1600.

1.o *Ultima* (Kg. 52) ; Emery, del principe Doria ;

2.o *King Doria* (Kg. 56) ; Goddard), della Baron Cattina.

Seguono : *Attila* (54), *Pompeia* (48), *Logicella* (48), *Rush* (45 1/2), *Chiaramonte* (47), *Gianda* (45), *Pilgrave* (46).

Vinto per mezza lunghezza ; una a mezza dal secondo al terzo.

Premio di Diana — L. 4000 ; interv. ; m. 2000.

Lo *Ruggiada* (Manchester), della Razza Volta ;

2.o *Bravery* (Spencer), del signor Vaverller.

Seguono : *Carisenda*, *Alarica*, *Calmantonda*.

Vinto per cinque lunghezze ; 3/4 di lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Ormezza (c. v.) — L. 4000 ; m. 1600.

Lo *Cannapea* (3000 ; Goddard), del bar. Angelini ;

2.o *Futurea* (1000) ; Lissomore), di sir Herbert.

Seguono : *Madama* (f. c.), *Bracciolo* (800), *Marguerite* (3000), *Cumbise* (2000), *Titili* (1000), *Orione* (1000), *Rondinella* (4000), *Rago* (1000).

Vinto per una lunghezza ; corsa dal secondo al terzo.

*Cassiopea* è ricomperata dal proprietario per L. 3700.

Premio Varallo (c. s.) *G. B. Ap.)* — L. 1200 ; metri 1000.

Lo *Fiorin* (L. 3000 ; Kg. 68) ; cap. Carnobbi, del signor Simonetta ;

2.o *Mark IV* (Kg. 70) ; propr.), del sig. Pugi.

Seguono : *Bircon* (3000), *Cicerone*, *Aigle*.

Vinto per una lunghezza ; quattro dal secondo al terzo.

Premio Savoia (*st-ch. G. B.*) — L. 3000 ; m. 4000.

Lo *Algrette II* (propr.), del march. Cancrinte ;

2.o *Mister Cumlie* (*propr.*), del cap. Cremonin.

Seguono : *Fairy Spark*, *Chinchilla II*, *Daniel*; *Park End* ondato.

Premio Maurina (c. s.) — L. 2000 ; m. 2800.

Lo *Wandering Minster* (L. 3000 ; propr.), del signor G. Cossia ;

2.o *Cautious Queen* (Michelotti), del conte di Bercivoli.

Segue : *Roy Boy* (4000).

Il vincitore è ricomperato dal proprietario per L. 4000.

### Le corse al trotto a Ferrara.

*La seconda giornata.*

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 20,20:

Oggi tempo buono e pista discreta. Il prato e le tribune erano affollati.

Premio Certo (dilettanti ; m. 1600) — Lo *Neve*, della Scuderia Bettoni.

Premio Pentito Ritacare (allevamento ; L. 1600 ; m. 1600) — Lo *Zollunello*, della Scuderia Sesana.

Premio Vassallo (L. 1600 ; m. 1700) — Lo *B. B. P.*, della Scuderia Orobia.

Corsa Coloani (*handicap* ; m. 2415) L. 500 — Lo *Sard*, di Cesenatico.

### Il canotto "Quand Même" trasportato a Tolone.

Ci telegrafano da Tolone, 13, ore 20 :

L'*Arbalète*, avente a bordo l'equipaggio del *Quand Même*, è giunto in rada alle 21,30 di ieri. E' stata salutata al suo passaggio dalle navi che avevano seguita la corsa. Si ancorò nel porto poco dopo, e dei fiocchi di bengala furono alzati a riva in onore dei naufraghi.

## AERONAUTICA.

### L'inaugurazione del Club aeronautico spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 20,10 :

Il Re ha inaugurato stamane l'Aero-Club Reale. Tre palloni furono lanciati. Il Sovrano fu acclamato. Numerosi gruppi di lavoratori vennero a fare una dimostrazione di simpatia al Re, che ringraziò affettuosamente.

## Avvenimenti torinesi.

**Tiro a Segno Nazionale.**

*I campionati della Ginnastica — Il nuovo Club Fabbrenghi — Le gare sportive del Circolo Veneto — La marcia del Fortiero.*

Stante il rinvio della prima Gara Comunale, il secondo periodo d'esercizi militari, che doveva aver principio col giorno 21 maggio, a ore 8, è rimandato a domenica 27 corr., stesso ora.

Alla Società Ginnastica di Torino si sono disputate le gare di campionato sociale per l'anno 1906, coi seguenti risultato:

*Getto del disco* (Kg. 3500) : 1.o Ratti Alfredo ; 2.o Garabello Michele ; 3.o Jorach Ugo ; 4.o Ferraro Antonio ; 5.o Cernuschi Angelo.

*Getto della palla* (Kg. 15,500) : 1.o Vallon Adolfo ; 2.o Alberg Giorgio.

*Salto in lungo* : Lo Ratti Alfredo ; Lo Garabello Michele ; 3.o Salvaneschi Nino ; 4.o Alberg Giorgio ; 5.o Cernuschi Angelo.

— Si è costituita in Torino la nuova Società sportiva «L'Alpenrock», la quale ha per iscopo di organizzare e dirigere escursioni sulle nostre Alpi.

La Direzione risultò composta dei seguenti soci: Presidente: Bellini Vittorio ; membri : Berrone Domenico, Liebler Carlo, Ribaldi Mario, Aluffi Cesare, Campari Guido, Monari Giovanni e Monneret de Villard Giovanni.

— Il *Circolo Veneto*, terminate le serie dei ricevimenti trattenimenti famigliari, inizia ora le svolgimento di un buon programma sportivo, di cui ecco il passo:

*Lunedì sera, 28 maggio* : Gara al biglietto nelle sale del Circolo.

*Domenica, 27 maggio*, alle ore 15, al Lingotto, gara di tiro al volo (quaglia).

*Giovedì, 31 giugno*, ore 9, gara alla bocce.

*Domenica, 3 giugno* : ore 15, distribuzione dei premi nelle sale del Circolo.

*Domenica, 17 giugno* : Gita sociale ad Avigliana.

— La prima marcia dell'A. C. Fortiero venne rinviata per domenica, 21, tempo permettendo.

La partenza avrà luogo alla 14 precise dal piazzale della Barriera di Milano ; ritrovo ore 13,30.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi, tutte le sere presso la Società «La Torino», via Sant'Agostino, 15.

### Per il personale scolastico di servizio.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,30:

Gli onorevoli Albertini, Danco, Faldi e Ferrero di Cambiano hanno presentato il seguente ordine del giorno sull'art. 37 del bilancio dell'istruzione pubblica riflettente il personale: «La Camera invita il ministro a presentare proposte di miglioramento alle condizioni del personale, uscieri, inservienti ed altri addetti agli istituti di istruzione superiore e media, per modo da assicurare loro un trattamento sufficiente alle necessità della vita.»

### OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 13 maggio :

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — ore 8 : 720,8 ; ore 14 : 720,0 ; ore 21 : 717,9.

Stato atmosferico — Ore 8 : q. coperto ; ore 14 : q. coperto ; ore 21 : sereno.

Temperatura estrema ai zenit in gradi centesimali:

Massima + 17,5 Minima + 10,0

*(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama)* :

Temperatura massima del giorno 18 : + 17,9

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,2

20 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 56, tramonta alle ore 19, minuti 55.

*Stazione termometrica Barolati (Corso Duca)* :

Temperatura massima del giorno 17 : + 18,1

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 8,2

### Bollettino Meteorico.

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura max. | min° | Cielo | Stazioni estere | Temp. |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 17.0 | 13.1 | piovoso | Pietroburgo | 8.4 |
| Milano | 18.4 | 10.8 | coperto | Odessa | 7.6 |
| Brescia | 17.4 | 10.0 | » | Amburgo | 11.6 |
| Venezia | 17.6 | 14.0 | » | Vienna | 12.8 |
| Bologna | 18.2 | 12.4 | 3/4 cop. | Trieste | 15.6 |
| Ancona | 16.7 | 12.5 | » | Madrid | 11.2 |
| Livorno | 19.1 | 13.1 | piovoso | Alessandria | 23.4 |
| Firenze | 17.6 | 9.9 | coperto | Parigi | 10.7 |
| Roma | 20.5 | 13.0 | p. oroco | Nizza | 18.3 |
| Bari | 20.0 | 14.0 | sereno | Ginevra | 12.0 |
| Napoli | 19.5 | 13.7 | coperto | Cristiania | 11.8 |
| Palermo | 20.4 | 15.0 | » | Malta | 17.1 |
| Messina | 21.0 | 14.4 | sereno | Tunisi | 15.1 |
| Cagliari | 22.0 | 6.8 | coperto | | |

# ULTIME NOTIZIE

## L'indifferenza della Camera per la questione delle Meridionali

### Si prepara battaglia sulle spese militari?

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 13, ore 21,15.**

Nemmeno la deliberazione presa dal Ministero di non riscattare le Meridionali ha potuto scuotere l'inerzia dominante della Camera. Pochissimi deputati hanno dato indizio di volersi ingerire di questa questione, e la relazione al Senato di Finali e Carcano non è stata letta neppure da cinque deputati. Su questa questione non vi sarà neppure la menoma ombra di battaglia, e più era neppure si può dire se e quando la questione stessa sarà portata in Parlamento.

Non crediate però che la questione sia esaurita. Esaurito è il periodo d'incertezza e di ansia a scadenza fissa o a brevissima ora. Non occorre più deliberare in fretta e furia, ma ciò non esclude che di qui a qualche giorno, o mettete pure, se vi piace, qualche settimana, tutto il problema sarà esaminato novamente e che si troverà anche modo di risolverlo. Ora vi è modo di respirare, ciò che è appunto quello che si voleva, poi ne ripariamo, soprattutto quando saremo entrati nel periodo delle lunghe vacanze.

La soluzione ora presa dal Ministero è puramente provvisoria, buona solo per non prendere un'altra che avrebbe presentato altre difficoltà, tanto provvisoria che è di difficile situazione. Si fa presto a dire che la Società delle Meridionali si ricostituirà come prima e riprenderà l'esercizio delle sue antiche reti ; ma innanzi che questo sia fatto occorrerà molto tempo, e nessuno può dire se proprio si farà così.

Una persona che di queste faccende si occupa, mi diceva, dopo un lungo discorso: Così non la può andare. Vedrete che fra pochissimo tempo le Meridionali inghiottiranno l'Adriatica, e l'esercizio di Stato trionfando inghiottirà ancora le superstiti Meridionali.

A buon conto, intanto, il Ministero si è veramente levata una spina dal cuore, perchè vi ripeto che sulla questione ferroviaria non si può imbastire una grossa questione politica. In fondo, tutti sono contenti che non si faccia il riscatto. Saporito non ha più che dire, all'Estrema non fanno difficoltà, e ora non domandano di più di quello che hanno avuto.

Pel Ministero, tutti ne convengono, non potrebbe andar meglio. Debbo però dirvi che qualche preoccupazione esiste circa le spese militari. Sembra che la battaglia si annunci più grossa per le spese militari. Rispetto a questo, oltre a Rudinì e Ferraris, altri uomini parlamentari ragguardevoli sono contrari. Sonnino non si è ancora pronunziato, ma dall'Estrema il Ministero non può contare neppure sopra un voto. Vi è però tempo a passarci, ed in ogni modo la maggioranza su quella questione non dà nemmeno il più piccolo indizio di volersi staccare dal Ministero, avvertita che meno la parte tecnica, la battaglia su quella questione sarà sostenuta dal Fortis. Ed anche questo val molto, perchè nessuno è più adatto di lui a discorrere o a trarsi dietro l'assemblea.

**E.**

## La nuova Convenzione del Governo colle Meridionali.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 13, ore 22,30.**

La Commissione incaricata di esaminare il problema del riscatto ferroviario delle Meridionali ha oggi messo a disposizione dei deputati cento copie della sua relazione. Essa studia la questione dal punto di vista finanziario, e si è occupata delle conseguenze del riscatto in correlazione allo svolgimento del traffico ed ha trattato dei provvedimenti necessari in caso di non riscatto e riferentisi al personale che cessa dal servizio dell'Adriatica per passare al servizio delle Meridionali ed all'esercizio di alcuni tronchi passati alla rete Meridionale ed alle reti dello Stato, e quindi ha concluso in questi termini : «Il riscatto potrebbe ammettersi soltanto quando le agevolezze raggiungessero tali limiti da tenere conto dei punti di diritto incontestati ovvero altrimenti invocabili da parte dello Stato e dalle ragioni di equità che sorgono da quanto si andrà sopravvenendo. Quando poi, pertanto, si volesse dare prova materiale al fatto che la Società dà il suo giusto valore al vantaggio di sostituire ad un reddito aleatorio avventizio industriale un provento stazionario che ne avrebbe dallo Stato, alcune considerazioni di ordine economico e politico possono invocarsi a dimostrare la necessità di un riscatto immediato fondato principalmente sui motivi che varie regioni del paese sarebbero sottratte in caso di non riscatto ai vantaggi dell'esercizio di Stato.

«La Commissione è fatta sicura che dai nuovi provvedimenti da essa proposti e da quegli altri che le circostanze suggerissero nessun danno od inconveniente possa ridondare alle regioni servite dall'esercizio privato, imperocchè queste non solo conserveranno le attuali migliorate tariffe, ma vi sarebbero tratti comuni posti in comunicazione colle reti dello Stato, mantenendosi così per tutte le parti della nazione quella indispensabile uguaglianza di trattamento e di beneficio.

D'altra parte, la Commissione ritenne che sotto altro aspetto possa anche essere apprezzabile la continuità dell'esistenza della Società ferroviaria che alla prova dei fatti mostrò di avere una salda organizzazione. Mentre si sta attuando una grande innovazione per parte dello Stato, lo svolgersi di un'azienda privata può essere di opportuno conforto. In conseguenza, la Commissione espresse la sua convinzione adottata ad unanimità, come ad unanimità sono state prese tutte le deliberazioni. La Commissione non reputa che si intimi il riscatto, non sembrando questo conveniente, salvo che la Società consenta a migliorare il corrispettivo in misura proporzionale ai vantaggi che ne verrebbe a ricavare dal riscatto. Conferma le deliberazioni già adottate nell'intento di impedire che l'esercizio privato delle Meridionali possa pregiudicare gli interessi delle province servite.

## Dopo la nuova Convenzione colle Meridionali.

### I commenti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Sulla questione delle Meridionali, il *Giornale d'Italia* dice che il Governo, per provvedere al riscatto secondo i contratti esistenti colla Società delle Meridionali, avrebbe dovuto pagare oltre 33 milioni all'anno.

Il comm. Borgnini era pronto ad abbandonare il prezzo annuo corrispondente al valore del materiale rotabile, cioè a 1,500,000 lire, e al prezzo del riscatto, di L. 1,500,000, in rifacenda a 3 milioni annui ; anche da 35 a scendere a 30 milioni.

Il Governo contropone a queste altre proposte. Circa il compromesso Corrennato in proposito tra il Governo ed il comm. Borgnini, il *Giornale d'Italia* accenna ai seguenti criteri generali con cui si definisce la questione:

«Per la tariffa si deve stabilire un calcolo delle differenze tra la tariffa più onerosa nel complesso che risultano dai contratti con le Meridionali, e quelle attualmente in vigore. Pel personale v'è la questione della divisione di esso fra le Meridionali e le Ferrovie di Stato, e l'onere del miglior trattamento al personale, che resta alle Meridionali a carico dello Stato, poichè nel 1902, quando venne fatto l'accordo fra il Governo ed i ferrovieri, e il Governo impose alla Società tale miglioramento di stipendi, allora il direttore dell'Adriatica ha dichiarato che l'accordo si intendesse avvenuto limitatamente all'esercizio dell'Adriatica, e che passando col 1.o luglio le Meridionali all'antica Società, questa tornasse ai precedenti patti e non assumesse tali oneri. Ora, per mantenere questi miglioramenti, l'onere relativo dovrà essere assunto dal Governo.

«Nel Compromesso è trattata la questione a cui allude l'art. 25 della legge sull'esercizio provvisorio delle Stato, che riguarda, nel caso di non riscatto, i provvedimenti occorrenti alla tutela degli interessi delle regioni servite dalle dieci concesse alla Società per le Strade Ferrate Meridionali. E stabilito che le popolazioni di quelle regioni dovranno godere gli stessi vantaggi che le regioni servite dalle linee esercitate dallo Stato.

«Tra gli accordi da prendere tra Governo e Società delle Meridionali, vi sono, per esempio, quelli che riguardano l'esercizio della Napoli-Eboli, che passa al Governo per l'esercizio, ma che resta di proprietà delle Meridionali, e i canoni delle stazioni comuni allo Stato ed alla Società per il passaggio dei treni della linea Bologna-Firenze, via Faenza, nel tratto delle Bologna-Faenza e della Bologna-Ancona, che è di proprietà ed esercito delle Meridionali.»

La *Tribuna*, commentando la designazione del non riscatto, scrive che non vi ha da temere un peggior trattamento delle province servite dalla Società Meridionale di fronte alle altre province che vennero servite dalle ferrovie di Stato, e soggiunge — dice la Tribuna — che, perdurando la Società delle Meridionali, questa sarà reintegrata per differenza dello tariffe consentite dal Governo e per la differenza del trattamento che del Governo fu garentito al personale al di là degli obblighi della Società. Che se poi, con lo scambio di alcuni tratti di linee tra il Governo e la Società Meridionali, si potrà formare una rete, se non più vasta, certo più logica e organica, da affidare a questa Società, con vantaggio stesso delle reti governative, è certo che la Società delle Meridionali avrà tutto l'interesse a vincere in bontà l'esercizio di Stato e andare d'accordo collo Stato per il coordinamento di tutto il servizio ferroviario italiano.»

*L'Avanti!*, commentando le stesse questioni, scrive: «Le Meridionali continueranno a gestire una parte cospicua della Rete che resterà strappata all'esercizio di Stato che avrà ai fianchi. Le private Compagnie aspetteranno al varco il fallito esperimento dell'esercizio di Stato per riafferrare più forte e incontrastabile il bottino di ieri. Perciò questa è una ragione di più perchè il gruppo parlamentare socialista separi la sua responsabilità dal progetto governativo dell'esercizio di Stato: esso non è sincero e porta con sè i germi del suo probabile fallimento, e la paralisi della sua applicazione lo comprova.»

## Il disegno di legge sulle Camere del Lavoro

Ci telefonano da Roma, 13, ore 21,40:

Sono state presentate stasera alla Camera le proposte di legge per iniziativa dell'onorevole Alessio sulle Camere del lavoro. Il disegno di legge consta di quattro articoli. Agli effetti di questa legge si intendono per Camere del lavoro gli Istituti che hanno per iscopo: 1. Di promuovere il collocamento degli operai disoccupati mediante la creazione di Uffici gratuiti di collocamento e la pubblicazione di informazioni e notizie relative all'offerta e alla domanda del lavoro; 2. Agevolare la conciliazione nelle controversie tra operai e imprenditori intorno alle condizioni del contratto d'impiego; 3. Di concorrere all'educazione e all'istruzione tecnica e professionale delle classi operaie.

Ovunque sono istituite Camere del lavoro hanno diritto di ottenere l'iscrizione tutti coloro che abitano nel territorio della rispettiva provincia e prestano la loro opera manuale o intellettuale in un'impresa da altri esercitata in vista di un profitto.

### Elezioni annullate e convalidate.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22,10:

La Giunta delle elezioni, riunitasi in seduta privata, ha deliberato di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Gaeta (Cantarani contro Barone) e dell'elezione di Messina II (Oriolo contro Faranda) ; deliberò la convalidazione di Foldiani a Penne e Nasi a Trapani e Milani a Fabriano ; ha deciso il ballottaggio fra Licata e Tasca di Cutò e Sciacca ; ha proclamato eletto a Teano Galpieri contro Lonardo ; ha dichiarato incompatibile l'elezione di Santoliquido ad Isernia.

## E smentita l'occupazione di Hai-Chu da parte della Germania.

*(Per dispaccio alla Stampa).*

**Tokio, 13, giorno.**

Il Ministero degli esteri ha ricevuto una Nota della Germania dichiarante completamente infondata la voce dell'occupazione di Hai-Chu da parte delle truppe tedesche. Quantunque si sia prestata poca fede a tale voce, la smentita della Germania è accolta con soddisfazione.

**Londra, 13, ore 7.**

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si conferma che una nave da guerra tedesca ha sbarcato dei marinai ad Hai-Chu e che si sta facendo un rilievo del porto e dei dintorni. Si sa che la Germania ha esercitato recentemente una pressione grandissima nella Cina onde ottenere certi diritti nel Chantung e che essa desidera sopratutto acquistare un porto fra Taingtao e Sciangai.

«Si annunzia pure che dei soldati di fanteria di marina tedesca hanno occupato Tientao e issatovi la bandiera tedesca. La Casa tedesca Dietrichsen e Johnes aveva organizzato un servizio di *steamers* fra Taingtao ed Hai-Chu, ma ha cessato questo servizio.

«Avvennero recentemente dei disordini ad Hai-Chu, provocati da individui che facevano il contrabbando del sale. Dei tedeschi bene informati ammettono che parecchio corpi-diniere sono stato inviato per fare una inchiesta su questi disordini.»

## La Cina invia navi da guerra a Hai-Chu.

**Tokio, 17.**

Il ministro degli esteri a Pechino ha ordinato al governatore di Kiangsou di inviare delle navi da guerra ad Hai-Chu.

### Un ladro di 300 mila lire che ne ha 180 mila di debiti.

Ci telegrafano da Bruxelles, 13, ore 20:

L'Ernesto Mingozzi, arrestato in seguito al furto eseguito a Napoli, ha confessato pienamente che quando era segretario all'*Hôtel Ginevra*, a Napoli, sotto il nome di Briaty, rubò il 15 agosto 1900 delle pietre preziose, che erano chiuse in una cassaforte dell'albergo, per il valore di 330,000 lire, oltre a L. 5000 in denaro. Compiuto il furto, andò a Milano, a Buenos Aires ed a Londra. A Bruxelles era sotto il falso nome di Serra ; ma ha sulle, sono 180,000 lire di debito.

### Una bomba e quattro arresti a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 13, ore 20 :

La Polizia rinvenne una bomba di dinamite per le scale di una casa. In seguito alla scoperta, fatta in tempo per evitare un terribile disastro, la Polizia procedette all'arresto di quattro persone.

### La crisi fra il gruppo parlamentare socialista francese.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Avant'ieri tutti si domandavano, in mezzo alla nuova scissione del gruppo dei deputati socialisti francesi, da quale parte avrebbe tenuto Jaurès. Ora la si sa. Jaurès sta contro il Gerault-Richard e i suoi amici, dicendo di non voler staccarsi da Gustavo Hervé, di cui pure considera le teorie come «paradossi per scolari», e ciò per non nuocere all'unità del partito socialista.

Ecco ora che ecco no è di questa unità. Dei 30 aderenti che contava il gruppo qualche settimana fa, 28 rifiutano di inchinarsi dinanzi all'unificazione quale la concepisce l'Hervé. Gli otto rimanenti sono il Jaurès, De Pressensé, Rouanet, Devèze, Pastre, Weber, Cardet e il Fournier. Questi 8 accennavano a rimanere con i 14 rivoluzionari. Ci sono anche 13 deputati socialisti parlamentari, che non si sono pronunciati finora, ma è noto che quasi tutti rifiutano di entrare nel Gruppo dell'unità.

### Per la dignità della missione.

Ci telefonano da Genova, 13, ore 24:

Oggi vi fu assemblea straordinaria dell'Associazione dei giornalisti per trattare sulla questione Zanoni-Algranati. A grandissima maggioranza, sono alle quasi unanimità, fu votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, convocata per esaminare il caso Zanoni-Algranati sottoposto dalla Associazione della stampa di Milano, dichiara l'assoluta inconciliabilità della professione di giornalista, che è un'alta funzione sociale, col contegno tenuto da chi, porgendo una querela per diffamazione, negò al proprio avversario la facoltà della prova.»

### La situazione in Manciuria.

**Tokio, 13, giorno.**

*Dal Quartier generale dell'esercito di Oku, 13.* — La ferrovia funziona ora fino a Tieling. I ponti che furono distrutti vennero provvisoriamente ricostruiti. Migliaia di giunche trasportano le provigioni lungo il Sumo Liao per le truppe giapponesi.

### L'ammiraglio Birilieff a Vladivostock.

**Parigi, 13, ore 20,08.**

Il *Temps* riceve da Pietroburgo: «Non si ha ancora conferma ufficiale a proposito della nomina dell'ammiraglio Birilieff a Vladivostock, nomina di cui i giornali russi si sono fatti eco. Quanto all'ammiraglio Heistvenski, l'Ammiraglio è senza notizie di lui e ignora, o mostra di ignorare, i suoi progetti immediati.»

### Le congetture a Tokio sulla rotta di Roiestvensky.

**Tokio, 13, 18.**

Si crede che Roiestvenski ha riempito le stive ed imbarcò nuove provvigioni. Egli avrebbe potuto prendere l'offensiva se lo avesse desiderato.

In certi circoli si crede che i russi faranno una dimostrazione nelle vicinanze di Formosa o alle Pescadores ; poi entreranno nel Pacifico verso Vladivostock. Potrebbe darsi anche che soggiornassero lungo tempo nelle acque del sud.

### L'«entente» russo-inglese.

**Pietroburgo, 13.**

Il *Novoje Vremja* constata il carattere eminentemente contraddittorio degli interessi russi ed inglesi, interessi ai quali nessuna delle due Potenze può rinunciare. Questo giornale conclude dicendo impossibile, oggi più che mai, di stabilire un'amicizia sincera fra l'Inghilterra e la Russia.

La *Novosti*, invece, considerano l'*entente* fra la Russia e l'Inghilterra come assai più realizzabile che l'*entente* fra l'Inghilterra e la Germania. L'antagonismo fra queste due ultime Potenze non cessa di crescere in modo pericoloso.

## Borsa di Torino.

*13 maggio.*

**Godimento del 1° prossimo.**

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 80.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 106 20.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 108 60.

**Godimento del 1° aprile.**

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74 25.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 50 a 150), prezzi nominali 74 75.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 8 a 30), prezzi nominali 76 75.

**CAMBIO UFFICIALE**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia a vedere | 100 — | — | lettera | 100 10 | |
| Svizzera 3 1/2 | » | 99 87 1/2 | — | » | 99 97 1/2 |
| Londra 2 1/2 | » | 25 16 | — | » | 25 21 |
| Germania 3 | » | 122 90 1/2 | — | » | 123 02 1/2 |

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 80.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 40.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 108 95, 108 62 1/2.

**Prezzi dei valori per due cavezzi.**

| Azioni | | Bancaria F. | | |
|---|---|---|---|---|

# PROCESSO MURRI E COMPLICI

## (CORTE D'ASSISE DI TORINO)

### *Udienza ant. del 18 maggio.*

La notizia che fa la spola dei discorsi d'ogni è quella del supplizio a Bologna, che avrebbe luogo martedì mattina o pel quale si spenderebbe una intera settimana. Durante le perizie stamane ciò un'ossa testimoniale.

**Certi testi!**

E' richiamato sul pretorio il testimonio *Pinelli*.

— Riconoscerete i due sconosciuti che avete sentito fare quei tali discorsi?

— Benissimo.

— Allora guardate se sono quei due signori là.

Il presidente indica il commissario Castagnoli e il capitano Ferrarese, ch'egli ha fatto chiamare da Bologna.

Il testimonio *Pinelli* dice che quei due sconosciuti avevano una statura più bassa.

E' introdotto allora il teste dott. *Giovanni Rizzati*, consigliere comunale, il quale afferma al presidente di poter dare notizia dei Pinelli. Il presidente credette bene di farlo cacciare. Egli dice subito:

— Non lo conobbi molto intimamente; però mi ha sempre fatto l'effetto d'un ragazzo leggero; facile a riuscire frivolo. E' piuttosto terrorizzato, ed accomodatamente spettato. Quando l'altro giorno lessi la sua deposizione, non la credetti esatta. E chiesi informazioni e mi furono riferite circostanze assai gravi. Egli — mi si disse — entrato in un'osteria, ebbe contesa con un giocatore, e tanto perdette un cappotto.

*Avv. Altobelli.* — Le prove, le prove.

*Teste.* — Un momento. Io andai a fondo di queste mie ricerche. Il ricatto venne ed anche le altre indelicatezze non mi furono confermate. Resta però che è un ragazzo leggiero.

*Pinelli.* — Domando se contro se non è vero che è mio nemico politico. Io sono socialista ed oggi è elezione.

*Ferri.* — Ah! allora tutto si spiega.

*Rizzati.* — Il Pinelli fu anche sottoposto ad una cura psichiatrica.

*Pinelli.* — Io era impiegato nelle ferrovie; e per febbre fui ammalato d'alienazione e di cefalea. A mio sparo mi feci curare dal professore Roncati, che mi rilasciò un certificato di sanità di mente. Ci tengo poi a fare una dichiarazione formale. Ch'io non ho mai ricorso di espedienti, perchè sono cosciente e so di essere onorato. Le diverse di questo signore sono quelle che hanno consigliato la Questura a assumere quelle certe informazioni. Quando si scrive ad un presidente si deve sapere quello che si scrive, ed essere certo, non gettare delle accuse avventate in questo modo. E costui è mio amico!

*Ferri.* — Oh! lo si vede!

Il teste *Rizzati*. — Voglio conservare che ebbi anche triste impressione dal fatto che proprio pochi giorni prima della sua deposizione venne il Pinelli a Modena e non aveva denari da andare a dormire in albergo.

*Pinelli.* — Sì, non mi ne vergogno, e poichè vuol rinfacciarmi un favore lo dirò io a tutti. E' vero che tu mi hai dati i denari per andare all'albergo!

Viene nell'emiciclo il teste *Antonio Vecchi*, il quale narra di una contesa che il Pinelli ebbe con un suo figlio per un'affare di pochi soldi. Il Pinelli diede querela al figlio suo, che però fece una dichiarazione di moralità, per non avere il giudizio.

*Pinelli.* — Non è vero che ho dato a suo figlio la prova più ampia dei fatti!

*Vecchi.* — Sì, sappiatelo.

*Ferri.* — Dunque, Pinelli è più galantuomo di tanti altri che pure vanno per la maggiore.

Finito questo testimonianze poco..... attinenti alla causa, viene la teste *Minondelli Angelina*, che fu già sentita in difesa della Bonetti. Anch'essa ha scritto due volte al presidente per essere novamente sentita, dicendo che non aveva potuto dir tutto quanto sapeva.

— Ma io sono stata quattro giorni qua; avrei avuto ben tutto il tempo di parlare.....

— Ma io mi sentivo male allora.

Ed allora in fretta, come recitando un piccolo squarcio di stile discretamente elaborato, narra cose già apprese e ripetute a sazietà, dicendo della sofferenza della Bonetti da fanciulla, della sua pietà quasi ifpide verso la donna che le fu serva di madre, dei suoi amori da fanciulla, della sua idolatria per Nino, dei suoi sentimenti profondamente religiosi.

*Presidente.* — E per tutto questo siete venuta da Fontana Elice fin qui?

*Abramo Levi.* — Si sono sentiti tanti testimoni inutili, che uno più uno meno fa poco danno. D'altronde, la Minondelli parla almeno di cose attinenti alla causa.

*Nasi.* — Quanta gente ha approfittato di questo processo per fare un viaggetto *gratis* fino a Torino.

**Discussione sulle perizie.**

*Presidente.* — Il prof. Pellacani ha qualcosa da aggiungere alla perizia dei Cavazzi?

— Le visite alla camera mortuaria, il 3 settembre, il cadavere. Subito il Cavazzi mi disse le sue impressioni, ed io volli con essi accertarmene sul luogo del delitto corroborare le descrizioni fattemi dal Cavazzi.

*Presidente.* — Conferma la sua perizia sottoscritta dal Cavazzi?

— Sissignore.

*Altobelli.* — Ed anche le considerazioni ai quesiti?

— Sissignore.

*Cavazzi.* — Le mie prime impressioni ed il verbale di visita di cadavere furono fatti quando ancora il cadavere non era rimosso. Fui io che poi richiesi il prof. Pellacani, professore di medicina legale all'Università, per l'autopsia. Al professore esposi subito le mie deduzioni, ma il Pellacani volle andare, per controllarle, sul luogo del delitto, e poi, ritornati alla Certosa, si fece l'esame necroscopico. Le operazioni furono difficili, perchè si doveva combattere contro un vero esercito di vermi.

*Avv. Altobelli.* — Però in verbale risulterebbe che la visita del cadavere sarebbe stata fatta anche dal Pellacani alle ore 3 del 3, e così anche quella della visita della località, alle 10.

*Cavazzi.* — D'è come sono andato io cosa. Ci siamo trovati alle 3, alla Certosa, per l'autopsia. Ma io subito dissi al Pellacani le mie impressioni e gli rammostrai l'orario inaspettato di sangue. Fu allora che decidemmo di fare prima la visita di località. E nell'appartamento giungemmo alle 10, e perciò il verbale porta l'annotazione di quest'ora. Poi ritornammo alla Certosa, a continuare l'autopsia.

*Avv. Altobelli.* — Ma nel verbale dell'autopsia non è detto che questa sia stata sospesa! Perciò si dovrebbe sapere che in due ore non così importante autopsia fu compiuta.

*Nasi.* — Ma i due verbali non dicono le ore in cui le operazioni furono finite.

*Altobelli.* — Ma se dobbiamo credere al giudice istruttore, che lasciò firmare il verbale di autopsia senza far nota dell'interruzione, l'autopsia è stata fatta in due ore.

*Callegari.* — Io non capisco l'opportunità di questi rilievi, ma domando atto delle dichiarazioni fatte all'udienza dal prof. Pellacani e dal Cavazzi.

*Presidente.* — A che ora fici l'autopsia?

*Cavazzi.* — Alle 10 e forse più tardi.

*Prof. Borri.* — Domando la parola.

*Presidente.* — Dica pure.

*Borri.* — Che significato ha pel prof. Cavazzi il ritrovamento dell'orario? Vorrei che dicesse esplicitamente in sua impressione.

*Cavazzi* — Quando osservai più minutamente il cadavere e scesi la giacca, vidi un libro che era sotto il braccio destro, pigiato contro il torace. Io non conobbi che libro fosse perchè era insanguinato. Io non ne feci cenno nel primo verbale perchè non mi parve opportuno in quel momento smodare circostanze minutissime e trarne deduzioni. La mattina del 3, però, fui subito notare il fatto al prof. Pellacani e lo menzionai nel verbale dell'autopsia.

*Presidente.* — Ma l'esistenza di questo libretto li ha condotti a fare delle induzioni?

— L'ho detto anche ieri. Io subito pensai che l'uomo fosse stato aggredito per tradimento, perchè altrimenti il conte avrebbe alzato le braccia ed il libricino sarebbe caduto. Questo è uno degli argomenti per la nostra tesi, ma certo non il più forte; perciò non gli diedi grande importanza.

*Altobelli.* — Ieri però, avevo fin dal 3 settembre constatato la presenza di quel libro, e per tramite da questo fatto una conseguenza gravissima, di proposito non accennò nel processo questo fatto, perchè non poteva capire che libro fosse. Noi non pensiamo però passare sotto silenzio tal'osservazione che il perito fece, e cioè che i verbali furono dettati dai periti stessi invece che dal giudice istruttore. Io non sono qui per far la difesa dei magistrati.....

*Presidente.* — Oh! no! no!

*Altobelli.* — Ma se il giudice istruttore scrisse falso al libro l'importanza che dà il perito Cavazzi, l'avrebbe certo annotata. Invece dal verbale non risulta affatto che lì sia trovato quel libro, e di esso non è fatto menzione.

*Presidente.* — Ma si mette in dubbio la presenza del libretto?

*Altobelli.* — Ma no; si mette in dubbio che il libro sia stato veduto ed in quella posizione descritta.

**Ing. Mirri**, perito.

*Munichi.* — Ma se Tullio nel suo Memoriale dice che lo misero sotto il braccio del cadavere.....

*Altobelli.* — Ma all'udienza Tullio spiegò meglio.....

*Callegari.* — Già, modificò, dicendo che lo scrisse siccome poi piede. Io poi non so dove si voglia arrivare. Si vuol impugnare di falso il verbale?

*Altobelli.* — Ma noi ci richiamiamo alla verità del verbale; tanto è vero che il perito dice che di proposito non ha tenuto conto di questa circostanza.

*Cavazzi.* — Si è dubitato che io abbia visto il 2 settembre l'orario. Io non consento in lite di fatto a scienza di mettere in dubbio quanto dico.

*Avvocati.* — Oh! Oh! Oh!

*Altobelli.* — Ma se lei disse che di proposito non prese nota?

*Callegari.* — Ma ciò non vuol dire che non l'abbia vista!

*Ferri.* — Il suo dovere era di prendere nota di tutto!

*Presidente.* — Ma, signori avvocati, è questo il modo di fare una discussione peritale?

Gli avvocati gridano e si sommuovono qualche tanto vivace, che non possiamo capire. Anche l'avv. Vecchini per la prima volta grida e batte i pugni sul tavolo. Il presidente suona il campanello a distesa.

Ritornata la calma, per invito degli avvocati *Callegari* e *Palberti*, s'interrogano i periti di Parte civile.

**I periti di Parte civile.**

Il prof. *Mo* prende la parola, e subito annuncia che i periti di Parte civile sono in massima concordi colle conclusioni dei periti del Pubblico Ministero.

Il prof. *Mo* farà una serie d'osservazioni sul Memoriale di Tullio Murri. E così parla:

— Prima di tutto mi parve un po' strano che Tullio e Bonmartini siano entrati assieme in casa, per i rapporti in cui si trovavano. Il Naldi descrisse Tullio Murri come esaltato, e ricercò il severo persuaso a non affrontare il conte Bonmartini da solo. Tullio disse che disse al segnato un pugno. Ciò non è possibile, perchè si sarebbe dovuta trovare una larga ecchimosi sul volto del cadavere. Tutto è vero che un'altra ecchimosi sul cadavere fu ritrovata. E' impossibile poi che il conte, grande e grosso, sia stramazzato per un sol pugno.

« Nella stanza ci doveva essere un po' di luce perchè — come dice Tullio — trovò sulla pedana il coltello caduto di mano il conte. Pare invece che risulti che il conte non avesse abitudine di portare arma bianca. Dice Tullio che fosse il conte prese il coltello nella tasca dei pantaloni, ma evidentemente il coltello, per la sua lunghezza, non poteva essere in quella tasca. E poi si noti che il cappello era vicino alla vittima. Mentre, se fosse vera la versione di Tullio, Bonmartini sarebbe entrato in casa col cappello, e se lo sarebbe tenuto in testa durante il tempo del colloquio prima, dell'altro poi. »

**Alcune domande a Tullio.**

Il perito quindi, volgendosi a Tullio Murri, gli domanda:

— A che parte del braccio afferrò lui non esiguato, quando, secondo la sua versione, fu da lui minacciato?

*Tullio.* — Per quanto ricordo, ai polsi.....

*Mo.* — Ed allora il conte non poteva più ferire lei all'avambraccio nel modo che è stato notato.

*Tullio.* — Ma mentre respingevo colla sinistra la destra armata del conte, il colpo doveva mi venne a ferire, come il pantalone, alla destra.

*Mo.* — Ma in ogni modo il conte doveva tenere l'arma rivolta in basso. Come poteva poi l'arma nella lotta rivolgersi colla punta in su e ferire Tullio? E se Tullio teneva fermi colle mani i polsi del conte, come Tullio ha potuto essere ferito nelle dita delle mani? Non è possibile, essendo le ferite della mano palmari, che Tullio sia stato ferito dal conte.

*Tullio.* — Io non mi seppi spiegare come avevo ricevuto quelle ferite. Ma, ripensandoci dopo, mi convinsi che mi ferì mentre cercavo rivoltare l'arma, sistemandomi colla destra, contro il petto di Bonmartini.

*Mo.* — Piuttosto potrebbe essere che ella si sia ferito maneggiando l'arma, il suo unico forse scivolò per la violenza dei colpi e venne sul suo pugno la lama. Non credo poi che Tullio, già ferito, potesse rivolgere l'arma in modo che questa potesse penetrare nello sterno e giungere fino al cuore. Il conte Bonmartini avrebbe dovuto restare immobile.

« Posso ammettere che i due siano ruzzolati in terra, perchè ritengo che Tullio abbia tenuto stretto ed abbracciato il conte dopo averlo ferito, e siano caduti. »

Il perito si domanda inoltre: Come va che il coltello, se è caduto sulla pedana, come dice Tullio, non lasciò traccia di sangue su di esso? E' possibile che il conte, ferito, non abbia gridato, come sempre dice Tullio Murri?

Il prof. *Mo* a questo punto della confutazione non possiamo dire però che la ferita del conte l'abbia fatto cadere subito. Può essere che abbia forse potuto fare qualche movimento. Ricorda a questo proposito il caso dell'Imperatrice d'Austria.

« Studiamo ora la direzione delle ferite: quella al torace era dall'esterno all'interno, dal basso all'alto, l'assassino le fece mentre il conte era in piedi; quella del giugulare era trasversale, e l'assassino deve aver vibrato il colpo trovandosi alla destra della vittima. Considerando l'azione del fatto parabolico, considerando che il conte aveva tutt'alta statura, che le ferite minori sono tutte nella faccia, che le scarpe non erano macchiate di sangue, ne ne deduce che le ferite alla carotide sono state inferte quando già il conte era caduto. Le ferite minori al viso dimostrano che il conte aveva con i suoi ultimi movimenti di difesa i colpi diretti istintivamente alla sua gola. Gli spruzzi sullo stipite sinistro della porta e le dita di sangue sono prodotte dalla mano del conte che, caduto, s'appoggiava a quello stipite per rialzarsi prima d'essere finito. Il conte aveva le mani già tagliate ed insanguinate.

« Il Bonmartini, dopo il colpo al cuore fu gettato in terra e finito: questa è l'ipotesi più ammissibile. Noi crediamo pertanto che il Bonmartini fu assalito e non assalitore, che due furono le armi usate contro di lui, che non vi fu lotta, e che probabilmente furono due gli assassini. Uno diede il colpo al cuore e l'altro al collo. Potrebbe anche darsi che uno solo abbia colpito, ma l'altro abbia tenuto abbracciata la vittima. »

*Altobelli.* — Ma come abbracciata?

— Può essere che lo tenesse solo ai polsi, tanto è vero che i polsini sono egualetti assai. Ma probabilmente gli assalitori lo aggredirono entrambi a destra del conte.

**Comm. Soldati**, perito.

*Nasi.* — E la ferita di Tullio Murri come si spiega?

— Già lo disse il collega *Mo*, ed io non aggiunga che poche osservazioni. Nel Memoriale Tullio dice che fu subito ferito al braccio e che si aggrappò tanto al braccio del conte che lo colpiva. Ma se il braccio perdeva tanto sangue, come mai il conte non ne rimase macchiato? Perchè sarebbe gocciata di sangue non rimase la terra imbrattata dai piedi? Io credo che la ferita di Tullio fu riportata nel modo da avvalorare Bonmartini.

« Ciò dimostrerebbe la necessità di un secondo assalitore, che ferì Tullio per sbaglio. In uno dei movimenti disordinati Tullio fosse fu colpito da questo secondo assalitore. Però lo spiegare questa ferita non è cosa facile. Tullio possono essere in ipotesi. Ricordando che i polsini del conte furono egualetti, si può anche presumere che uno degli assassini lo tenne afferrato pei polsi. Il conte avrebbe cercato di svincolarsi, e nella lotta le braccia dell'aggressore e della vittima s'agitarono; il braccio di Tullio, in un moto inconsulto, dovette sfiorare la lama dell'arma del secondo assalitore. D'altronde, la ferita che riportò non fu di gran cosa: era un solcone un po' sbrodolato. Anzi furono proprio queste le vene che appunto s'incisero nei salami.

*Presidente.* — Novaro domanda se crede o no che la ferita abbia trapassato il braccio?

*Perito.* — Sì, ma superficialmente. Era una ferita guaribile in pochi giorni.

*Avv. Nasi.* — L'ha detto perfino Sacchi!

Sacchi ride e scrolla la testa.

Il perito prof. *Oliva* spiega come sia impossibile che il braccio di Tullio abbia potuto rintuzzare l'arma contro il petto del conte, il quale con una mano libera poteva far deviare l'arma. La ferita era diretta, recisa e tirata con molta rapidità. Bisognerebbe ammettere che il conte stesso fosse a ricevere l'ultimo colpo, che gli trapassò lo sterno come un foglio di carta.

*Presidente.* — Ma se due furono gli assalitori, ed uno trattenne il Bonmartini, come l'altro potè colpire?

Il perito *Oliva* prega l'usciere e il collega prof. Borri di ricostruire plasticamente la scena che si sarebbe svolta secondo la sua ipotesi. Con questa mimica dimostra come gli assalitori fossero alla destra di Bonmartini e come uno di essi l'abbia afferrato per il polso destro e per il braccio sinistro, stornandogliela dietro la schiena.

*Avv. Altobelli.* — Ma allora come va che i due polsini erano egualetti? Uno solo doveva essere.

*Oliva.* — Infatti il più egualetto è il destro. Il sinistro è tagliato invece in tre parti. D'altronde tutte queste sono ipotesi, e noi non possiamo, con i dati scientifici che abbiamo, con giungere per induzioni.

*Avv. Altobelli.* — Ella crede che la ferita alla carotide furono irrogate quando Bonmartini era steso in terra?

*Oliva.* — Sì.

— Quale dei due assalitori le irrogò: quello ferito o no?

— Non ho dati per dir ciò.

— E il conte fu gettato in terra o è caduto per la ferita?

— No, fu gettato.

— E chi lo scagliò dei due assalitori?

— Non lo posso dire. Posso ammettere soltanto che il conte non è caduto per la ferita del cuore, perchè il conte potè ancora difendersi.

*Altobelli.* — Atto in verbale.

— Io non sono qui che perito della verità.

*Palberti.* — Lo sappiamo, l'ha già detto tre volte; non offenda gli altri periti. Anche quelli sono della verità.

— Ma mi lasci finire. Io sono perito della verità, dicevo, e non voglio dare alle indagini più importanza che non abbiano.

**I periti in difesa.**

Il prof. *Novaro* promette che ha studiato attentamente gli atti del processo coi professori Bonzini, Borri e Carle, e che hanno tutti d'accordo riscontro a Borri l'incarico di esporre i risultati delle loro esperienze.

*Borri* prende la parola: « Per essere chiari e procedere ordinati sarà opportuno di frazionare la rappresentazione quasi cinematografica sotto varii aspetti, o cioè:

« 1.o Dove e come sarebbe stato ferito primariamente il conte Bonmartini?

« 2.o Da quante persone?

« 3.o Con quale o con quali armi?

« Dove e come? I periti d'accusa rispondono: di sorpresa, affrontato ed ucciso mentre, senza sospetto, con l'ombrello e la valigia in mano varcava la soglia della porta che dalla camera d'ingresso immette nell'appartamento.

« Argomenti a sostegno di questo asserto sarebbero:

a) la gravità della lesione del cuore per la quale il conte cadde riverso, descrivendo col corpo un arco di cerchio all'indietro, là ove fu colpito e quasi immediatamente, senza aver avuto nè forza nè tempo di lottare con i suoi assalitori, e neanche di tentare di porsi in salvo con la fuga;

« b) Le macchie di sangue della valigia e dell'ombrello, e, viceversa, la mancanza di tali macchie sulle scarpe;

« c) La mancanza di disordine o di scompiglio nei mobili o nello vestimento dell'ucciso;

« d) La circostanza che, prestandosi all'agguato le condizioni della località, l'assalitore ebbe modo di vibrare poderosamente, a bricciolo libero, d'improvviso e con estrema violenza quel colpo mortale che lesa il cuore attraverso allo sterno perforato come un foglio di carta. »

**La ferita al cuore.**

Il perito *Borri* osserva: « Il conte Bonmartini adunque sarebbe caduto a terra poco meno che se fosse stato tocco da folgore, perchè colpito al cuore, senza fare un passo, appena avendo alzato le mani in propria difesa. In verità non arrivo a comprendere come si possa fare una tale affermazione senza tutelarsi, per lo meno, con molto riserbo. Qualora io parlassi ad un pubblico di soli medici, basterebbe enunciare questo argomento per farne emergere la inconsistenza. Ma poichè qui sopra tutto a dei non medici si deve parlare, e poichè, oltre a ciò, l'idea che una lesione traumatica del cuore sia immediatamente mortale è fortemente radicata nel pensiero di chiunque non abbia dimestichezza con i nostri studi, si potrebbe, costruttivi, fare un po' di facile erudizione. »

Invece l'oratore preferisce trattenersi alla casistica, e cita parecchi casi di una breve sopravvivenza alla ferita in assassinati al cuore, e tra gli altri casi notevoli sono quelli di Notarbartolo e dell'imperatrice Elisabetta. Cita ancora il fanciullino oratore altre miracolose guarigioni di ferite al cuore, tra le quali una ottenuta con operazione del dottor Guardi.

« Mi sembra — continua il prof. Borri — che quanto io riferito basti per infirmare le asserzioni affatto gratuite che un ferimento del cuore debba provocare la quasi immediata caduta del ferito. Questa dottrina è assolutamente erronea e molto pericolosa nelle sale giudiziarie. Già lo diceva trecento anni fa il Tayior. Ma io penserei poi anche al caso particolare, al ha tanto maggiormente diritto di concludere che non è affatto lecito affermare che la ferita del cuore del conte Bonmartini fosse tale da determinare una quasi subitanea caduta al suolo nel luogo stesso ove egli fu colpito.

« Il primo luogo la sede del ferimento — che è il ventricolo destro — fornisce un criterio di presunzione non certo in favore di una morte subitanea.

« In secondo luogo la perizia stessa d'accusa ripone la causa della morte nella emorragia, in quanto produce un'anemia acuta e non in quanto abbia determinato un accumulo rapido di sangue nel rivestimento del cuore, per modo da impedire ogni ulteriore movimento del ritmo.

« In terzo luogo non fu riscontrata lesione veruna delle arterie coronarie in modo che, eventualmente, potesse derivarne un rapido arresto del cuore per acuta anemia della muscolatura.

« In quarto luogo avendo il cuore continuato a pulsare fino a propellere fuori il sangue per le carotidi quando furono tagliate e per le altre arteriole che dettero uno spruzzo quando il conte era già caduto, non è a parlarsi di sincope cardiaca primitiva, vuoi diretta per lesione dei gangli motori del cuore, vuoi riflessa per accidente che traumatico.

La perdita di sangue dal ferimento non apparisce davvero tale da determinare una morte rapidissima, quasi fulminea, la quale non può avvenire che nel caso di grandi e multipli squarciamenti del cuore. Invece la ferita, che fu il cuore del conte Bonmartini, era unica; il viscere non era passato da parte a parte, ma solamente leso ruto nella parete anteriore del ventricolo destro a per una estensione di non oltre 18 millimetri. Può benissimo trascorrere un qualche tempo prima che l'anemia generale, risultante da un'unica ferita, segnatamente se del ventricolo destro, riduca all'impotenza a faccia stramazzare al suolo il ferito, il quale può aver sufficientemente mantenuta l'irrorazione sanguigna dei centri nervosi, in modo da concepire ed eseguire atti anche complicati di difesa, di lotta, di fuga. Talchè, concludendo ormai su questo punto, si può affermare sia per considerazione d'ordine generale sui ferimenti del cuore, sia per una valutazione individualizzata della ferita cardiaca riportata dal conte Bonmartini, che non ha alcun fondamento scientifico l'asserto che egli debba essere caduto riverso là ove fu colpito, e quasi immediatamente, senza aver avuto nè forza, nè tempo di lottare con i suoi assalitori e neanche aver potuto tentare di porsi in salvo colla fuga.

**Le macchie di sangue.**

L'oratore passa quindi a considerare le macchie di sangue sulla valigia e dell'ombrello, e, viceversa, la mancanza di tali macchie sulle scarpe del conte:

« Se anche noi volessimo attenerci al sistema dei ragionamenti presuntivi, potremmo intanto incominciare a riflettere che, ammettendo avvenuto il conte aggredito mentre, con la valigia e con l'ombrello in mano, stava per attraversare la soglia, è intuitivo che, nell'atto dell'inaspettato assalto, egli avesse istintivamente aperto le mani per aiutarle in propria difesa. Il cui valigia ed ombrello avrebbero dovuto cadergli ai piedi. Ma, poichè la caduta sia fu così (almeno — dicono i periti d'accusa — da rovesciarsi all'indietro, senza far un passo, per modo che le scarpe non rimasero macchiate, come le macchie sanguigne avrebbero potuto produrre sugli oggetti di cui è discorso? O, se volessimo pur concedere ciò, saltati o lanciati, tali oggetti furono venuti a trovarsi verso le parti superiori del tronco, per modo da stare presso la parte alta del corpo, a cui spiegabile come le loro macchiature fosse così scarsa, come è ancora apprezzabile, mentre invece — è la parola registrata a verbale — fu trovato il cappello « pesante nel sangue formante pozza, l'ombrello? »

« Ma vi è di più. Si esamini con attenzione quella valigia, seguendo la descrizione che ne fa di negli atti processuali. Ivi si descrivono delle macchie sulla fodera in più parti ed anche sul fondo che tocca terra, nonchè sul rovescio di una delle cinghie di essa valigia; inoltre una ben marcata o grossa goccia di sangue anche sul diritto della stessa cinghia, all'estremità opposta, in vicinanza della fibbia. Ora, pensando che il conte Bonmartini, secondo suppongono i periti d'accusa, entrava in casa, scendendo allora di ferrovia niuno troverà arrischiato l'ammettere che le cinghie della valigia fossero affibbiate; e in tal caso, se pure si vuol passare (per quanto strano arrenia) che, una volta caduta al conte la valigia di mano, uno spruzzo di sangue debba essere andato appunto a cadere sul rovescio dell'estremità pendula di una delle cinghie, non riesce affatto comprensibile come la grossa e ben marcata goccia sia caduta sul diritto della cinghia stessa presso la fibbia, in un punto, cioè, ove alla cinghia maculata era sopramesso l'altro capo della cinghia stessa che, nel punto corrispondente, non è affatto macchiata di sangue!

« E invece ci sembra, e crediamo a tutti sembrerà, che concordi con la elementare nozione delle cose il pensare che una mano o un avambraccio ferito, nell'atto di una affibbiatura della cinghia di cui è parola, abbia ben potuto, anche in rapporto alla peculiare sede, stampare tanto il così detto spruzzo sul rovescio, o la grossa goccia sul diritto, quanto far colare le gocce dall'alto al basso sulla fodera della valigia in questione.

« In quanto all'argomento inverso della macchiatura delle scarpe calzate dal conte Bonmartini, il perito osserva che si dice che questi deve essere caduto quasi immediatamente, perchè le sue scarpe non erano macchiate di sangue, mentre di questo ve ne era tutt'attorno. »

Ma l'oratore confuta la presunzione procedendo per eliminazione a considerare la ferita riportata dal conte, mentre egli era in piedi. Il sangue, che eventualmente giungeva attraverso alla stretta breccia creata nell'osso sternale, veniva assorbito dalle vesti, le quali erano più o meno abbondantemente lorde di sangue della pettorina alla ventriera, alla camicia, al panciotto e fino anche alla parte alta dei calzoni. Ricorda anche per questo assunto il prof. Boni il caso del commendatore Notarbartolo, che pure, avendo cinque ferite penetranti nella cavità toracica, non macchiò di sangue lo scompartimento del treno dove fu assassinato. Le altre ferite erano troppo meschine per far schizzato tanto sangue da imbrattare le scarpe. D'altronde comunque si vogliono la cosa, o sotto l'aspetto di una colluttazione, o sotto quello di un assalto inopinato e di una difesa, l' « a corpo a corpo » può benissimo aver prodotto ogni via ad una caduta a terra del sangue che provenisse da mani o da braccia innalzate o sorrette, o nella lotta, o nell'attacco, o nella difesa, contro il petto dell'avversario.

Poichè ignoriamo affatto, di nostra diretta scienza, se e di dove le valige e l'ombrello furono trasportati nella camera del conte, due soli indizi ci possono segnare le brevi tappe del di lui cammino: il sopraddetto, immune da ogni macchia di sangue, posato sulla cassapanca prossima alla porta d'ingresso principale; — la chiave, pure netta, che fu trovata nella camera di passaggio alla distanza di tre metri dal cadavere sulla stessa pedana. — Chi può seriamente dire dove tra questi due capisaldi dell'attiva presenza di lui si iniziò il dramma? »

**Il disordine degli abiti.**

Quindi l'oratore considera gli argomenti della mancanza di disordine dei mobili e di vestiti. Il disordine dei mobili potè mancare, per la disposizione loro nella grande stanza, dove due uomini potevano lottare senza urtarli.

In quanto all'ordine delle vesti, dice l'oratore: « In quindici anni che pratico la medicina legale, vidi una quantità di individui periti in risse assai più che per mal presentassero nelle vesti, come mezzi di riconoscimento, dei grossolani segni di colluttazione. » Ricorre anche qui l'oratore al caso

# SCIROPPO PAGLIANO

**Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue**

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — esattamente dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

*Sent. Corte di Appello di Venezia 1-23 Dicembre 1863.*
*Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.*

---

**MALATTIE PELLE**
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
DEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 43, p. 2°. Ore 8-10, 12-15 e 18-19,30 c172

**Gabinetto Magnetico**

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula, da Consulti dimalattie curate di presenza e di corrispondenza. c 7694

**Piercale.** Riagrazio riconoscente. Confortami ricordo zanzicina sua. Contraccambio. c8206

## IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

**la Inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO**

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

**IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO**

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

**L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Nevrosi forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 5.- per posta L. 5.50. 6 bott. per posta L. 11. anticipate. All'Estero spesa in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese dei Cerri - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavour a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Consegnatari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 588 Broom Street cantone di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 3

☞ Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni ☜

---

**ILLUMINAZIONI**
Fantastiche, colori assortiti

| | | |
|---|---|---|
| 15 | Lanterne cm. 12×15 Oro | 45 |
| 8 | Lanterne cm. 16×24 » | 45 |
| 4 | Lanterne cm. 20×30 » | 45 |
| 2-3 e 5 | Globi » | 45 |
| 1 e 2 | Globi veri Giapp. » | 65 |
| 18 | Bicchierini incombust. » | 45 |
| 6 | Bicchier. vetro col. ass. » | 45 |
| 12 | Candela stearina » | 45 |
| 12 | Moccolotti paraffina » | 45 |
| 1 | Pall. arcost. alto m. 1.25 | 45 |
| 1 | Pall. arcost. alto m. 2 » | 95 |
| 1 | Globo extra fino Giapp. » | 95 |

Il tutto trovasi nei Grandi Magazzini di

**E. BIANCHI - 48-96**
Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.a Castello, 19
TORINO
*Inviando importo relativo si spedisce ovunque.* c7575

---

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI **CAPELLI**

USATE SOLO LA

CHE SI PUÒ AVERE

PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

*Gradevolissima nel profumo*
*Facile nell'uso*
*Disinfetta il Cuoio Capelluto*
*Possiede virtù toniche*
*Allontana l'atonia del bulbo*
*Combatte la Forfora*
*Rende lucida la chioma*
*Rinforza le sopraciglia*
*Mantiene la chioma fluente*
*Conserva i Capelli*
*Ritarda la Canizie*
*Evita la Calvizie*
*Rigenera il Sistema Capillare*

**L'ACQUA CHININA-MIGONE**
*si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.*

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.**

**Deposito in TORINO presso:** P. ZOPEGNI, droghiere, via Maxini — Coniugi BOSSO, via Quattro Marzo, 5 — GATTI succ. TORELLI, via Roma, 13 — E. TIRONE, corso Vitt. Eman., 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fili PAISSA, piazza S. Carlo, 5 — D. MONDO, via Ospedale, 5 — A. TIRONE prof., via Garibaldi — Ditta CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 — GANDOLFI OTTINO e C., via Bogino, 15 — BORELLI, PAVESIO e C. — C. BACKER, piazza Carlo Felice. 5 M

---

*Pasta Dentifricia*
del
Dottor PIERRE
della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparato.

---

**PER INDUSTRIA**

**D'AFFITTARE** casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, ufficio e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso. **Via Lanzo angolo via Fiocchetto, n. 17** (presso Stazione Succursale). - Rir. CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c7310

**IMPOTENZA** L'unico rimedio indicato dalla scienza in **tutti i casi** di debolezza virile causata dall'età, abusi, polluzioni, neurastenia, impressionabilità, ecc. è il **Secctio** dell'illustre professore W. Tuck. Agisce sull'innervazione rinvigorendo senza produrre disturbi o irritazioni, essendo assolutamente innocuo. **Effetto immediato e duraturo.** Una scatola L. 5,55 anticipate. Aggiungo 0,45 in più. — **M. MARCHI, Milano,** G. B. Sammartini, 25. 8307 M

---

**DITTE - TARGHE - INSEGNE**
Inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore, ossia dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine o più ancora dalle **targhe formanti l'insegna.**

**La spesa maggiormente produttiva è l'insegna,** tanto più quando questa, oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza delle dicitura, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

La insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in lastre **« SATINRIUM »** perfettamente intagliate ad incisa in oro ed a colori e quelle in **LETTERE BRILLANTI** brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Diretto indicazioni delle misure e dicitura si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi. 8336M

**Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano**
Rappresentante per Torino **EMMANUEL MURAT** - Via Magenta, 9

---

✝
**SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO**
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
**(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA**

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato L. 3,50 la flottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).

**Opuscolo gratis.**

Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

*Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Aristia, angolo via Barbaroux; Farmacia Terta, via Roma, n. 2; Farmacia Boccalle, via Massena, n. 15; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 19.* 75 G

---

**Lavoranti Juponiste**
cercansi subito. — Sorelle Bona, via San Francesco da Paola, 11. c 8281

**FOTOGRAFI**
Cercasi ritoccatore negativi preferibilmente operatore e uno stampatore che conosca la carta Bromuro. — Aralda, posta, via Bertolini, Torino. c 8187

**Cercansi subito**
**lavoranti e sfilanti corsettiere**, via S. Tommaso, 6, **Audisio Giobbi.** c8333

**25 biciclette**
**Durkopp-Ahlsdon**, 2 da signora, 50 macchine a cucire nuove a Bobbina centrale, liquido subito. - G. Grosso, via Roma, 27, p. 1°. c8292

**Bicicletta**
vendo per bisogno. Ved. **Rina Fiecchia**, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino. c8284

**Bicicletta**
pagata L. 350 vendo per decesso marito. - Ved. Maria Canavesio, via Roma, 26, p. 3°. c8293

**SEMITORTO SETA**
Il nuovo cotone da calze insuperabile, migliore della seta, metà peso e metà costo, cioè solo L. 1,60 all'atto. Campioni a richiesta F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Eman., p. 62, nel cortile e via Volta, 1, Torino. 8340

**FARMACISTA**
disposto acquistare a contanti **buona farmacia** oppure associarsi. — Scrivere al n. c8177, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Libertina.** Sempre speranze deluse!... Non potete convertirle?!... Tristissimo... Il... amore immenso. Immutabilmente. c8315

**500**
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in stile moderno inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro. **Lana** e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 23. 96

**Ristorante del Camoscio**
Via Belfiore, n. 9, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 80 a 90 in più, a scegliere sulla carta. c7902

---

# LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

*Premiate con Medaglia d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi*

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO

Si preparano nella antichissima FARMACIA DEI CASALI - Via Castiglione, 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità alla Puso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

**POLVERI VICHY ALBERANI**

si vendono in scatoletta di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellato con pennone di piombo; che ogni scatola contiene dieci Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI.**

Chiedere soltanto le POLVERI VICHY ALBERANI che godono di una fama sempre crescente all'interno ed all'estero. — Sono le UNICHE richieste da importanti Stabilimenti, Ospedali, e da molte ILLUSTRAZIONI MEDICHE. Certificati a richiesta. 7900 F

Prezzo L. 0.60 per ogni scatola. Inviando Cartolina-Vaglia di L. 0,75 si spedisce una scatola franca di porto; spendendo L. 4.50 due scatole.

Ad ogni pacchetto di 10 polveri va unita una dettagliata ISTRUZIONE sul modo di usare le POLVERI ALBERANI

**In vendita presso tutte le principali Farmacie**

---

**LIQUORE STRECA** TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

**Levatrice**
**Balotto Margherita**, via Cibrario, 22. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi. c7412

**Vendesi Pianoforte**
Verticale **Pleyel**, N. 92989, quasi nuovo. Scrivere n. c8157 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

---

# CURA PRIMAVERILE DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

**Deposito di tutte le Sorgenti nazionali ed estere:**

| DA TAVOLA | DIGESTIVE-BIURETICHE | RICOSTITUENTI | PURGATIVE |
|---|---|---|---|
| Apollinaris — Cinciano — Claudia — Giesshübler — Nocera — San Galmier — Santa — Selters — White Rock. | Contrexeville — Evian — Fiuggi — Karlsbad — San Gemini — San Marco — San Pellegrino — Uliveto — Vichy-Etat — Vals — Vittel. | Castrocaro — Civillina — Levico — Orezza — La Bauche — Ceresole Reale — Pejo — Pougues — Recoaro — Rio Salso — Roncegno — Sales — Virgigliana. | APENTA — Birmenstorf — Carabana — Francesco Giuseppe — Hunyadi Janos — Loser Janos — Montecatini — Montmirail — Rubinat — St-Vincent — Villasabras. |

Servizio a domicilio — Prezzi speciali per rivenditori — Sconti per cure importanti

**8, piazza S. Carlo, TORINO - FRATELLI PAISSA - 8, piazza S. Carlo, TORINO**

---

**D'affittare al presente**
grandi locali d'angolo, al 1° piano, per magazzino e laboratorio. Via Quattro Marzo, 4. Bellissima **cassa-forte** da vendere.

**ALLOGGIO**
di 7 vani, al 2° piano. Corso Siccardi, n. 4.

**ALLOGGIO**
di 6 vani, al 3° piano. Via Montecuccoli, n. 6. — Tutte comodità moderne. c7939

**SPOTORNO**
-( MARE )-
Affittasi villa elegantemente ammobigliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato **Ernesto Conibert**, via Venti Settembre, 78, Torino. c8024

**GRANDE ALLOGGIO**
al piano nobile. Vista incantevole, d'affittare pel 1° ottobre, 12 camere e saloni, cucine, sopralchi, gas, calorifero, ecc., occorrendo divisibile. - Rivolgersi portinaio, 51, via Maria Vittoria c8138

**Villa d'affittare**
di 11 camere ammobigliate, ampia galleria, giardino a fiori e ombroso. — Rivolgersi, Villa Quaglia, in Pianezza. c8302

**D'affittare subito**
**alloggio** vuoto e mobiliato, pianterreno, di 8 camere, vicino al monumento della Crimea. — Scrivere, cassetta c8241, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da impiegato cercasi subito **bella camera** arieggiata e ben ammobigliata, presso distinta famiglia. Posizione tranquilla. — Scrivere indicando prezzo alla cassetta 6317m, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Antico**
ed avviatissimo negozio da olio e commestibili, sito nel centro di Torino, da rimettere. — Rivolgersi dal sig. Calvia Giacomo, via S. Chiara, n. 20. c8257

**MEDICO DENTISTA**
Americano, con primario gabinetto, cerca socio. Preferisce laureato medicina. Occasione per stabile lucrosa posizione. — Scrivere, G. 8491, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 8343R

**DUE IMPORTANTI**
e primo Case produttrici in generi alimentari di Lombardia, cercano abile Rappresentante ben introdotto presso clientela e grossisti, per affidare Rappresentanza pel Piemonte. Preferenze a chi assumerà stor del credere. — Offerte, *Haasenstein e Vogler*, cassetta 97 B, Milano. c8111M

**Da lire 10 a 15 settimanali**
può guadagnare a tempo perso sera, chiunque abbia calligrafia chiara. — Per schiarimenti in Italia, scrivere alla Direzione Generale: *Deutsche Erfindungen für Handel et Industrie*, Milano. 8303M

**Si cerca**
per giugno o luglio prossimo, **alloggio** al piano terreno di una villa, con giardino, alla periferia di Torino, di 7 ad 8 camere spaziose, compresa una cucina chiara. Il tutto munito del moderno comfort. — Indirizzare offerte, n. c8221, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Pagine rosa.** Mi sei unica al mondo!! Sarò tuo eterno!! Ti farò beata!! Scongiuroti finire presto mio terribili torture! Arrivatomi baciamo tuoi giuoni assicurazioni! Altrimenti tutto crolla.... giuro.... Sempre!! c8304

---

# CITTÀ DI TORINO

## Avviso d'Incanto

Alle ore 14 di Venerdì 2 Giugno 1905 si procederà all'incanto, unico e definitivo alla prima gara, per l'impresa dell'ampliamento dell'edificio ad uso della Scuola Tecnica G. Sommeiller e della Scuola Elementare Riccardi di Netro (escluse le opere da falegname) per l'approssimativo importo di L. 80,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 8209

---

**CALVIZIE**
*precoce, forfora, caduta dei capelli.* Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. **ALFONSO BACCHI** - Medico-chirurgo — Firenze, via Prior. Margherita, 52. 835 F

**MALATTIE SEGRETE**
PELLE e degli ORGANI URINARI 359
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

**ALL'ANCORA**
Via Garibaldi - Torino
**E ARRIVATO**
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
-( PREZZO FISSO )-

**METODO PRATICO**
per operare con
**SUCCESSO ALLA BORSA**
SPEDIZIONE GRATIS M 0427
Jos Homburg - 10 Square Moncey - (Paris 9ème)

---

# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento dei Cognac.